

ATTI PARLAMENTARI

V LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. X
N. 1

RELAZIONE

**SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI
ISTITUTI DI PREVIDENZA PER L'ANNO FINANZIARIO 1967**

**PRESENTATA DALLA COMMISSIONE DI VIGILANZA
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

(Articolo 1 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241)

Comunicata alla Presidenza il 21 marzo 1969

PAGINA BIANCA

I N D I C E

**COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLE CASSE DEPOSITI E PRESTITI
E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

CAPITOLO I

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

Situazione patrimoniale	Pag.	15
Afflusso di capitali	»	16
Investimenti	»	16
Mutui	»	16
Titoli	»	17
Conti correnti fruttiferi col Tesoro	»	17
Partecipazioni	»	17
Investimenti delle disponibilità dei conti correnti postali	»	17
Risultato economico dell'esercizio	»	18

CAPITOLO II

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Pag. 22

RENDICONTI 1967

RELAZIONE PER L'ON. COMMISSIONE DI VIGILANZA	Pag.	35
PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE	»	37
ESTRATTO DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	»	33
NOTA INTRODUTTIVA	»	39
PARTE I — SITUAZIONE PATRIMONIALE	»	41
PARTE II — RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO	»	53
PARTE III — ALTRE GESTIONI	»	58

RENDICONTI CONSUNTIVI

I. — *Gestione principale:*

Conto n. 1. — Stato patrimoniale	Pag.	62
» » 2. — Conto economico	»	64
» » 3. — Fondi di riserva della Cassa depositi e prestiti	»	66

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

II. — <i>Gestione delle Casse di risparmio postali:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	Pag.	68
» » 2. — Conto economico	»	70
» » 3. — Fondi di riserva.....	»	72
III. — <i>Sezione autonoma di credito comunale e provinciale:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	»	74
» » 2. — Conto economico	»	76
IV. — <i>Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	»	80
» » 2. — Conto economico	»	82
V. — <i>Gestione del fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	»	86
» » 2. — Conto economico	»	88
VI. — <i>Istituto nazionale della previdenza sociale:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	»	92
» » 2. — Conto della parte del patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti	»	94
VII. — <i>Istituti di previdenza ferroviari:</i>		
Conto n. 1. — Stato patrimoniale	»	96
» » 2. — Fondo pensioni e sussidi per il personale ferroviario — Patrimonio	»	98
» » 3. — Fondi speciali ferroviari — Patrimonio	»	100
<i>Bilancio consolidato della Cassa depositi e prestiti e gestioni annesse</i>	»	103

APPENDICE STATISTICA

Tabella n. 1. — Mutui concessi nel 1967, ripartiti per categoria	Pag.	107
» 2. — Mutui concessi nel 1967, ripartiti per categoria e per territorio .	»	108
» 3. — Mutui concessi nel 1967, ripartiti per territorio e per popolazione dei Comuni	»	110
» 4. — Mutui concessi nel 1967, ripartiti per territorio e per importo dei mutui	»	112
» 5. — Mutui concessi nel 1967, ripartiti per Enti	»	114
» 6. — Adesioni date nel 1967, ripartite per categoria	»	115
» 7. — Adesioni date nel 1967, ripartite per categoria e per territorio...	»	116
» 8. — Richieste di mutuo pervenute nel 1967, ripartite per categoria e per territorio	»	118
» 9. — Richieste di mutuo pervenute nel 1967 ed accolte nello stesso anno .	»	120
» 10. — Mutui concessi negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartiti per categoria	»	121
» 11. — Mutui concessi negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartiti per territorio	»	122

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella n. 12. — Mutui concessi negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartiti per popolazione dei Comuni	Pag.	123
» 13. — Mutui concessi negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartiti per importo dei mutui.....	»	124
» 14. — Adesioni date negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartite per categoria	»	125
» 15. — Adesioni date negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartite per territorio	»	126
» 16. — Richieste di mutuo pervenute negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartite per territorio	»	127
» 17. — Richieste di mutuo pervenute negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ed accolte nello stesso anno, ripartite per categoria	»	128
» 18. — Erogazioni effettuate negli anni 1963-1964-1965-1966 e 1967 ripartite per categoria	»	129
PROVVEDIMENTI NORMATIVI CHE INTERESSANO LA CASSA DD. PP. EMANATI NEL 1967 ..	»	130

RENDICONTI 1967

ESTRATTO DEL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.....	Pag.	133
RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE — PREMessa GENERALE	»	135

PARTE PRIMA

ATTIVITÀ AMMINISTRATIVA

PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI	Pag.	145
NORME APPLICATIVE	»	149
DATI RELATIVI AGLI ISCRITTI ED AI PENSIONATI	»	151
FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI:		
a) Previdenza	»	153
b) Accertamento e riscossione dei contributi e delle quote di pensioni a carico	»	155
c) Gestione immobiliare.....	»	159
d) Gestione mobiliare	»	173
e) Centro Meccanografico	»	181
f) Centro Fotolitografico	»	183

PARTE SECONDA

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

SITUAZIONE PATRIMONIALE	Pag.	184
CONSISTENZA PATRIMONIALE E RELATIVE PERCENTUALI RAPPORTE AL TOTALE DELLE ATTIVITÀ.....	»	189
SITUAZIONE ECONOMICA	»	190
RIEPILOGO CONTO GESTIONE STABILI	»	193
INCIDENZA SPESE DI AMMINISTRAZIONE	»	194
ENTRATE E SPESE, INCREMENTI E PATRIMONI DEGLI ISTITUTI NELL'ULTIMO DECENNIO ..	»	199
SAGGI EFFETTIVI DEGLI INVESTIMENTI	»	200

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

RENDICONTI

Riepilogo generale delle gestioni degli Istituti di previdenza:

Conto n. 1. — Attività e passività	Pag.	204
» » 2. — Entrate e spese	»	206
 I. — <i>Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali:</i>		
Nota illustrativa	»	211
Conto n. 1. — Attività e passività	»	224
» » 2. — Entrate e spese	»	226
 II. — <i>Cassa per le pensioni ai sanitari:</i>		
Nota illustrativa	»	231
Conto n. 1. — Attività e passività	»	238
» » 2. — Entrate e spese	»	240
 III. — <i>Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo:</i>		
Nota illustrativa	»	245
Conto n. 1. — Attività e passività	»	252
» » 2. — Entrate e spese	»	254
 IV. — <i>Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari:</i>		
Nota illustrativa	»	259
Conto n. 1. — Attività e passività	»	262
» » 2. — Entrate e spese	»	264

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DELLE CASSE DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1967
RENDICONTO 1967**

DECISIONE	Pag.	269
PREMESSA	»	273

CAPITOLO I

CONSIDERAZIONI GENERALI SUI RENDICONTI

1. — Introduzione	Pag.	275
2. — Situazione patrimoniale	»	275

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO II

GESTIONE PRINCIPALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

1. — Situazione patrimoniale	Pag.	272
2. — Disponibilità di capitali	»	273
3. — Impiego di capitali	»	280
4. — Fondi di riserva	»	286
5. — Conto economico	»	286

CAPITOLO III

GESTIONE DELLE CASSE DI RISPARMIO POSTALI

1. — Situazione patrimoniale	Pag.	288
2. — Fondo di riserva	»	289
3. — Conto economico	»	289

DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1967

DECISIONE	Pag.	295
PREMESSA	»	299

CAPITOLO I

ASPETTI FINANZIARI E PATRIMONIALI DELLA GESTIONE

1. — Introduzione	Pag.	301
2. — Situazione patrimoniale ed economica	»	301
3. — Situazione patrimoniale delle varie Casse	»	303
4. — Impieghi di capitali	»	304

CAPITOLO II

CONSIDERAZIONI SULL'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE

1. — Introduzione	Pag.	308
2. — Pensioni	»	308
3. — Attività in materia di investimenti	»	309
4. — Organizzazione e personale	»	309

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI SUI RENDICONTI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

1. — DISPOSIZIONI LEGISLATIVE.

L'articolo 5 del Libro I del testo unico delle leggi concernenti la Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 413, dispone che:

« Spetta alla Commissione di vigilanza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza l'approvazione dei rendiconti consuntivi della Cassa medesima, delle gestioni annesse e degli Istituti di previdenza, i quali rendiconti, parificati dalla Corte dei conti, saranno presentati in allegato alla relazione della Commissione medesima al Parlamento, entro lo anno successivo a quello cui essi si riferiscono ».

L'articolo 1 del regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241 (« documenti contabili della Cassa depositi e prestiti ») stabilisce, a sua volta, che:

« La situazione patrimoniale e contabile della Cassa depositi e prestiti, delle gestioni annesse, della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, e degli Istituti di previdenza, verrà pubblicata ogni anno sulla *Gazzetta Ufficiale* a seguito della deliberazione del Consiglio di amministrazione sui rendiconti dell'anno solare precedente, che saranno poi dalla Cassa presentati alla Commissione parlamentare di vigilanza con una relazione, alla Corte dei conti. La Commissione, alla quale spetta l'approvazione dei rendiconti, provvederà a presentarla al Parlamento in allegato ad apposita relazione dopo la parificazione dei medesimi da parte della Corte dei conti ».

2. — LA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE SOLLEVATA DALLA CORTE DEI CONTI (cfr. Ordinanza di rinvio del 10 aprile 1963).

Le Sezioni Unite della Corte dei conti, nell'udienza del 10 aprile 1963 — nel corso del giudizio per la parificazione dei rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per gli anni 1955, 1956 e 1957 — ordinarono la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale per la risoluzione della questione di legittimità, sollevata dal Pubblico Ministero, in ordine al contenuto di entrambe le norme sopra riportate. Ritenuto che « la Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza sono amministrazioni dello Stato » e che l'« articolo 81, comma primo, della Costituzione indica nel Parlamento l'unico destinatario della rendicontazione nell'ambito statale », la Corte dei conti pose in dubbio la costituzionalità delle predette norme per il fatto che esse attribuiscono *ad un organo diverso dalle Assemblee parlamentari* la competenza ad approvare in via definitiva i rendiconti in questione.

3. — LA PRONUNCIA DELLA CORTE COSTITUZIONALE (cfr. sentenza n. 165 del 6 dicembre 1963).

Con sentenza del 6 dicembre 1963, la Corte Costituzionale dichiarò *non fondata* la questione di legittimità proposta dalla Corte dei conti.

Nella sua pronuncia, la Corte Costituzionale — pur condividendo sulla definizione di « Amministrazione statale » che la Corte dei conti aveva dato della Cassa depositi e prestiti — ritenne, tuttavia,

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

trattarsi di un'Amministrazione la quale « attua una forma particolare di decentramento funzionale che non può non riflettersi anche nel campo della gestione contabile e dei controlli ».

In particolare, la Corte Costituzionale, ritenne inconferente il richiamo all'articolo 81, primo comma della Costituzione (« Le Camere approvano ogni anno i bilanci e il rendiconto consuntivo presentati dal Governo »), in quanto, a suo avviso, « Il bilancio e il rendiconto presentati dal Governo significano in primo luogo il documento contabile in cui sono comprese le entrate e le spese statali nel senso proprio e tradizionale »; la nozione di bilancio e di rendiconto consuntivo dello Stato accolto dal Costituente è — secondo la Corte Costituzionale — quello che si era venuto concretamente definendo nel nostro ordinamento e *nell'ambito del quale non erano ricompresi i bilanci di previsione e i consuntivi della Cassa depositi e prestiti* ».

4. — LA POSIZIONE ASSUNTA DALLA CORTE DEI CONTI DOPO LA SENTENZA DELLA CORTE COSTITUZIONALE (cfr. la « Premessa » alla Relazione della Corte dei conti sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per gli anni 1961, 1962 e 1963 e la « Deliberazione » che precede la Relazione della stessa Corte dei conti sui consuntivi del 1964; documenti trasmessi con lettere in data 5 maggio 1965, dal Direttore della Segreteria delle Sezioni Unite della Corte dei conti al Segretario Generale del Senato).

Nei succitati documenti la Corte dei conti rileva, anzitutto, che la Corte Costituzionale, nel dichiarare non fondata la proposta questione di legittimità: *a*) ha assimilato, quanto alla funzione, il controllo della Commissione di vigilanza sui consuntivi della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza a quelli del Parlamento sul rendiconto dello Stato, pur trattandosi di un sistema speciale rispetto a quello generale sulla pubblica spesa; *b*) ha, inoltre, affermato il carattere di « Amministrazione dello Stato » delle predette istituzioni.

Da tale assimilazione la Corte dei conti trae argomento per affermare che, « se per i consuntivi della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza il controllo del Parlamento è sostituito da quello della Commissione di vigilanza, il rapporto tra l'attività di questa e quello della Corte, deve porsi in termini del tutto analoghi. E, poiché le disposizioni legislative non specificano il momento cronologico della parificazione rispetto all'approvazione della Commissione di vigilanza, lo ordine degli interventi, stante l'accennata assimilazione, non può non essere, con gli adattamenti del caso, che quello previsto per la parificazione del rendiconto generale dello Stato. Pertanto, l'approvazione della Commissione deve seguire e non precedere, la pronuncia della Corte ».

L'altro principio fondamentale affermato dalla Corte dei conti nei documenti in questione è che « l'articolo 100, comma secondo, della Costituzione, impone alla Corte stessa di riferire *direttamente* al Parlamento sui risultati del riscontro eseguito ». Sulla base di tale presupposto, la Corte dei conti ritiene che « ove il giudizio di parificazione sia, come nella fattispecie, preordinato all'approvazione del rendiconto da parte di un organo diverso dalle due Camere del Parlamento, la trasmissione della relativa deliberazione e dell'annessa relazione a tale Organo (Commissione di vigilanza) *non esime la Corte dall'obbligo, posto dall'anzidetta norma costituzionale, di comunicare alle Camere il risultato del riscontro, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quelli della approvazione del rendiconto* ». La Corte ritiene, pertanto, che « per adempiere il precetto costituzionale, occorre disporre tale trasmissione anche ai Presidenti delle due Camere del Parlamento ».

5. — L'ATTEGGIAMENTO DELLA COMMISSIONE DI VIGILANZA (da informazioni ricevute dal senatore Angelo De Luca, Presidente della Commissione).

La Commissione di vigilanza, pur non condividendo, in via di principio, la tesi sostenuta dalla Corte dei conti secondo cui la parificazione dei consuntivi deve precedere l'approvazione dei medesimi, non si è, tuttavia, opposta, in via di fatto, alla suaccennata interpretazione delle norme che discipli-

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nano la materia: infatti, per quanto concerne i rendiconti dell'anno 1964, la Commissione di vigilanza si accinge in questi giorni ad approvarli *dopo* che è intervenuto il giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti in data 15 aprile 1966.

Per quanto riguarda, invece, l'altra questione concernente la trasmissione *diretta* al Parlamento (oltre che alla Commissione di vigilanza), da parte della Corte dei conti, della deliberazione concernente la parificazione dei consuntivi e dell'annessa Relazione, la Commissione di vigilanza contesta fermamente il fondamento giuridico e la stessa correttezza di una siffatta procedura sulla base delle seguenti argomentazioni.

a) L'obbligo della Corte dei conti di riferire direttamente al Parlamento sui risultati del riscontro eseguito non può, certamente, farsi discendere dalle norme più volte richiamate (articolo 5 del regio decreto 2 gennaio 1913, n. 413, e articolo 1 regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241), sulla cui legittimità costituzionale non possono ormai esservi dubbi dopo la pronuncia della Corte Costituzionale. Tali norme, infatti, fanno obbligo alla Commissione di vigilanza, e non già alla Corte dei conti, di presentare i consuntivi al Parlamento in allegato ad apposita relazione, dopo la parificazione dei medesimi da parte della Corte dei conti.

b) Non è pertinente il richiamo all'articolo 100, comma secondo, della Costituzione, in quanto l'obbligo che deriva alla Corte dei conti da tale precetto costituzionale di « riferire direttamente alle Camere sul risultato del riscontro eseguito », non può che riguardare le sole ipotesi di controllo previste dallo stesso articolo 100, comma secondo: quello preventivo di legittimità sugli atti del Governo; quello successivo sulla gestione del bilancio dello Stato, nel cui ambito non sono ricompresi — secondo quanto ha affermato la Corte Costituzionale — i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza; quello, infine, sulla gestione degli Enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, Enti ai quali non possono in alcun modo assimilarsi la Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza, di cui la stessa Corte dei conti ha più volte riaffermato il carattere di « Amministrazioni statali ».

c) Se la preoccupazione che ha indotto la Corte dei conti a trasmettere direttamente al Parlamento le sue relazioni è stata quella di non privare il Parlamento stesso della possibilità di conoscere i risultati del controllo eseguito, tale preoccupazione non ha alcuna ragione di essere: al riguardo, infatti, la Commissione di vigilanza fa presente che — nel trasmettere al Parlamento con apposita Relazione i rendiconti in questione, secondo quanto previsto dalla legge — *sarebbe stata (e sarà) sua cura quella di allegare a tale documenti anche le relazioni della Corte dei conti*. Tale procedura sembra doversi preferire a quella della trasmissione diretta da parte della Corte dei conti, sia perché aderente allo spirito e alla lettera delle disposizioni di legge, sia perché rispettosa delle prerogative e delle competenze dei vari Organi di vigilanza e di controllo, sia infine, e sopra tutto, perché più logica ed efficace, ai fini del controllo politico del Parlamento, controllo che potrà concretamente e compiutamente esercitarsi solo quando le Camere avranno a loro disposizione i rendiconti *approvati* dalla Commissione di vigilanza, la Relazione della Commissione stessa e la Relazione della Corte dei conti.

PAGINA BIANCA

**COMMISSIONE DI VIGILANZA SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E SUGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

Onorevoli Senatori,

La Commissione di Vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha l'onore di rassegnare, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241 — a seguito della loro parifica da parte della Corte dei Conti — gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per l'anno 1967, approvati dalla Commissione stessa.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto legge n. 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

PAGINA BIANCA

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti gestioni:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 5) gestione del fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana;
- 6) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale affidata alla Cassa DD. PP.;
- 7) gestione degli istituti ferroviari di previdenza.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

I rendiconti della gestione principale e delle Casse di risparmio postali espongono nel loro complesso la situazione patrimoniale effettiva della Cassa depositi e prestiti che, alla fine del 1967 era la seguente:

(miliardi)

	Attività		Passività		Differenza	
	1966	1967	1966	1967	1966	1967
Gestione principale	6.440,7	6.797,7	6.343,9	6.685,7	96,8	112,0
Casse di risparmio postali ...	4.131,3	4.460,0	4.072,8	4.389,9	58,5	70,1
	10,572,0	11,257,7	10,416,7	11,075,6	155,3	182,1
Conto corrente fra le due gestioni.....	4.080,4	4.412,7	4.080,4	4.412,7	—	—
Situazione effettiva.....	6,491,6	6,845,0	6,336,3	6,662,9	155,3	182,1

La differenza in miliardi 182,1, è costituita dai fondi di riserva (miliardi 68,0) e dagli utili netti da ripartire (miliardi 114,1).

Nel 1966 i fondi di riserva ammontavano a 55 miliardi e gli utili furono miliardi 100,3.

Nel 1965 rispettivamente miliardi 44,6 e miliardi 75,1.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

AFFLUSSO DI CAPITALI

Durante l'esercizio 1967 sono affluiti alla Cassa nuovi capitali per circa 367 miliardi che aggiunti a quasi 74 miliardi di capitali rientrati per ammortamento di mutui, hanno costituito le nuove disponibilità liquide. La fonte principale di tali afflussi è stata, come sempre, il risparmio postale con un gettito di 347 miliardi, pari al 75 per cento dei capitali freschi.

Al 31 dicembre 1967 la consistenza del risparmio aveva raggiunto l'importo di miliardi 4.358, di cui 1.033. miliardi di risparmio a libretto e 3.325 miliardi di buoni postali fruttiferi.

Il risparmio raccolto dagli Istituti bancari ammontava a miliardi 14.038,8.

In valore assoluto l'incremento di 347 miliardi del risparmio postale verificatosi nel 1967 è stato inferiore di 36 miliardi a quello del 1966 che fu di 383 miliardi.

In rapporto al capitale vigente al principio d'anno l'incremento del risparmio è stato dell'8,7 per cento, contro il 10,6 per cento dell'anno precedente. Per le altre Aziende di credito gli stessi indici sono stati rispettivamente del 12,5 per cento e del 15,4 per cento.

In particolare si nota che la diminuzione dell'incremento è stata più rilevante nella forma del risparmio a libretto che non in quella dei buoni postali, come si desume nel prospetto che segue:

Incremento percentuale annuo del risparmio postale:

	1963	1964	1965	1966	1967
Deposito a libretto	24,0	15,8	15,1	13,2	9,8
Buoni postali fruttiferi	10,4	8,7	10,6	9,8	8,3
In complesso	13,0	10,2	11,6	10,6	8,7

Fonti minori di capitali sono i depositi in numerario, che al 31 dicembre 1967 ammontavano a 88 miliardi, con un aumento di miliardi 9,1 rispetto all'esercizio precedente, ed i conti correnti con enti e con altre gestioni della Cassa, che complessivamente, al 31 dicembre 1967, ammontavano a circa 230 miliardi, con un aumento di circa miliardi 10,5 rispetto al 1966.

INVESTIMENTI

L'aumento negli investimenti istituzionali della Cassa depositi e prestiti al 31 dicembre 1967 è essenzialmente in relazione agli interventi della Cassa stessa in favore degli Enti locali.

MUTUI

L'aumento di 487 miliardi nei mutui è determinato da 561 miliardi di nuove concessioni, contro 74 miliardi di diminuzioni per ammortamenti e riduzioni di prestiti.

Le concessioni di nuovi mutui sono state inferiori a quelle dell'anno precedente: miliardi 561,2 contro 819,9. Al 31 dicembre 1967 i mutui vigenti ammontavano a 5.002 miliardi dei quali 991 erano da somministrare.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TITOLI

I titoli di proprietà hanno registrato una diminuzione di circa 46 miliardi determinata in prevalenza dai rimborsi per estrazioni (35,4) ed il resto per cessioni ai fondi di riserva (11,2). I titoli stessi sono elencati a pag. 19 (prospetto 8) della relazione al rendiconto della Cassa depositi e prestiti.

CONTI CORRENTI FRUTTIFERI COL TESORO

Sui conti correnti fruttiferi col Tesoro erano depositati al 31 dicembre 1967 miliardi 189,7, contro il 439,4 dell'anno precedente.

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni della Cassa ammontavano al 31 dicembre 1967 a miliardi 62, dei quali circa 27 versati. Durante l'anno 1967 sono stati versati, per richiamo di decimi, 3 miliardi al Consorzio di credito per le opere pubbliche, il quale ha, inoltre, effettuato un aumento gratuito di capitale al quale la Cassa ha partecipato per altri 3 miliardi.

La Cassa al 31 dicembre 1967 aveva le seguenti partecipazioni:

	Capitale dell'Ente	Partecipazioni della Cassa	
		sottoscritto	versato
Consorzio di credito opere pubbliche	15.300.000.000	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto credito imprese pubblica utilità	5.250.000.000	2.271.500.000	2.271.500.000
Istituto mobiliare italiano	100.000.000.000	49.881.200.000	14.964.360.000
I.N.G.I.C.	650.000.000	325.000.000	325.000.000
Consorzio credito agrario di miglioramento.....	12.000.000.000	605.000.000	605.000.000
		62.082.700.000	27.165.860.000

INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Lo stato attivo e passivo della gestione principale presenta inoltre le seguenti attività, le quali costituiscono impiego obbligatorio delle disponibilità dei conti correnti postali, e pertanto, non rientrano tra gli investimenti della Cassa dei quali si è fatto cenno innanzi:

	(miliardi)
1) Conto corrente col Tesoro « proventi conti correnti postali »	69,9
2) Prestiti con i fondi dei conti correnti postali	479,5
Totale miliardi	549,4

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La disponibilità del conto corrente col Tesoro, fino al 31 dicembre 1964, era destinata esclusivamente alle esigenze di cassa dei conti correnti postali ovvero alle somministrazioni di mutui concessi per leggi speciali con i detti fondi, ma con l'entrata in vigore della legge 15 aprile 1965, n. 344, l'ammontare di tale conto corrente è stato parzialmente svincolato, nel senso che la Cassa depositi e prestiti ha avuto facoltà di utilizzare parte di detti fondi. La Cassa ha utilizzato per i propri fini 300 miliardi ora ridotti a miliardi 286,5.

RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

L'esercizio 1967 si è chiuso con un utile complessivo delle due gestioni di 114,1 miliardi. In particolare la gestione principale ha realizzato utili per milioni 59,318 e la gestione delle Casse di risparmio postali utili per milioni 54.781.

Rispetto al 1966 si sono avuti maggiori utili per milioni 13.773 determinato dagli incrementi registrati negli investimenti.

Le entrate sono risultate di 338 miliardi ed hanno presentato un aumento rispetto al 1966 di circa 36 miliardi, determinato essenzialmente dagli interessi sui prestiti, in relazione all'incremento del capitale investito. È da rilevare che nel 1967 si è avuta una sopravvenienza di miliardi 10,5 per l'estinzione dell'anticipazione all'I.M.I.-F.I.M. (legge 29 settembre 1967, n. 954).

Le spese sono state:

a) per la gestione principale miliardi 278,7, comprensive però di miliardi 231,9 attribuiti alla gestione del risparmio postale quale frutto dei capitali della medesima, in base al tasso medio d'impiego dei capitali della Cassa, nonché di miliardi 10,5 attribuiti al Tesoro dello Stato quali particolari utili derivanti dalla sopravvenienza avanti citata.

Pertanto, le spese proprie della gestione ammontano a miliardi 36,3, inferiori di miliardi 2,5 a quelle dell'esercizio precedente.

Esse possono così distinguersi:

	1967	1966	Differenza
	milioni		
Interessi passivi	33.760	35.993	— 2.233
Spese amministrazione	1.922	1.851	+ 71
Imposta ricchezza mobile	573	938	— 365
	36.255	38.782	— 2.527

La diminuzione di 2.233 milioni degli interessi passivi è in relazione alla diminuzione dei capitali provenienti dai conti correnti postali, i quali hanno influito per una diminuzione di 3.506 milioni, compensata in parte con l'aumento di interessi passivi sui conti correnti con enti vari e sui depositi in numerario per l'aumentata giacenza di capitali.

Le spese di amministrazione superano di 71 milioni quelle dell'esercizio precedente. Al riguardo si fa richiamo, per un maggior dettaglio, al prospetto a pag. 24 della relazione al rendiconto.

b) Per la gestione del risparmio postale le spese ammontano a circa 177 miliardi con un aumento di circa 14 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Le spese in parola riguardano:

	1966	1967	Differenza
	miliardi		
Interessi liquidati a favore:			
dei depositanti a libretto	21,0	23,5	+ 2,5
dei portatori di buoni p.f.	117,1	127,2	+ 10,1
Spese di amministrazione:			
per risparmio a libretto	8,6	8,9	+ 0,3
per depositi giudiziari	0,5	0,6	+ 0,1
per buoni postali fruttiferi	9,4	9,4	—
Imposta ricchezza mobile	6,3	7,6	+ 1,3
	162,9	177,2	+ 14,3

L'aumento degli interessi passivi è in relazione all'incremento del risparmio postale.

Le spese della gestione del risparmio postale rappresentano il 4,23 per cento dei capitali medi del risparmio.

Gli utili complessivi dell'esercizio vengono, a norma di legge, ripartiti come segue:

	(miliardi)
a) Al Tesoro dello Stato (8/10 dell'utile della gestione principale e del risparmio postale e gl'interi utili dei depositi giudiziari e dei buoni p.f.)	99,5
b) alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1/20 degli utili della gestione principale)	3,0
c) all'Azienda di Stato per le foreste demaniali (1/20 degli utili della gestione principale)	3,0
d) al fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti (1/10 degli utili della gestione principale)	5,9
e) al fondo di riserva delle Casse postali di risparmio (2/10 degli utili del risparmio postale)	2,7
Totale	114,1

Per le altre gestioni della Cassa depositi e prestiti si fa richiamo alle pagine 28 e 29 della relazione al rendiconto.

I rendiconti dianzi illustrati sono stati parificati dalla Corte dei conti in Sezioni riunite nell'udienza del 24 luglio 1968 e nella Camera di Consiglio dello stesso giorno.

In sede di parifica dei rendiconti stessi la Corte ha esposto i risultati del controllo eseguito nonché le sue osservazioni intorno al modo in cui l'Amministrazione si è conformata alle discipline in ordine amministrativo e finanziario.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

In effetti, la Corte dei conti — dopo avere illustrato la situazione patrimoniale generale della Cassa e delle gestioni annesse per l'esercizio 1967 — ha confermato alcune osservazioni fatte in sede di parifica dei rendiconti dei precedenti esercizi (1964, 1965 e 1966).

Su tali osservazioni, la Commissione parlamentare di vigilanza — accogliendo i chiarimenti forniti a suo tempo dall'Amministrazione — ha avuto occasione di manifestare il proprio avviso (vedasi Relazione al Parlamento della Commissione parlamentare di vigilanza sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti per gli esercizi 1964, 1965 e 1966). Si ritiene comunque opportuno ritornare a trattare le singole questioni su cui la Corte dei conti si è ancora una volta soffermata.

Riferendosi all'incremento del risparmio postale, la Corte osserva che in sostanza si è avuta una flessione, o, più esattamente, un ristagno in questo importante settore del risparmio pubblico e quindi, soggiunge che esso è ben lungi dal raggiungere l'incremento medio annuo di 474 miliardi, secondo le congetture contenute nel programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970, approvato con legge 27 luglio 1967, n. 685.

Sull'argomento va ripetuto che l'andamento del risparmio postale è stato oggetto di approfondito esame, da parte della Commissione parlamentare di vigilanza, circa l'andamento del risparmio nel tempo, in relazione agli elementi che ne influenzano il volume e l'entità, e senza prescindere dal parallelo andamento del risparmio bancario.

Le conclusioni cui la Commissione è pervenuta sono state a suo tempo comunicate all'on.le signor Ministro e sono esposte nelle relazioni al Parlamento, fatte dalla Commissione parlamentare di vigilanza sui rendiconti della Cassa per gli esercizi 1964, 1965 e 1966.

Questa Commissione ritiene, inoltre, di sottolineare la necessità d'incrementare la formazione del risparmio postale sia per quanto riguarda i libretti che i buoni postali fruttiferi, in considerazione:

- a) che la gestione del risparmio postale è meno costosa rispetto a quella bancaria;
- b) che l'uso del risparmio raccolto da parte della Cassa depositi e prestiti è maggiormente controllabile che non l'uso fatto dal sistema bancario e particolarmente dalle Casse di risparmio ordinarie, le quali molto spesso derogano ai loro limiti istituzionali.

È da tener presente, infine, che sono da considerarsi superati i motivi che nel 1953 provocarono la riduzione dei tassi dei buoni p.f. al fine di dirottare verso il sistema bancario una maggiore quota del risparmio che veniva a formarsi nel Paese. In effetti, a quell'epoca, oltre 600 miliardi di risparmio non erano utilizzati dalla Cassa per i suoi fini istituzionali. La situazione, oggi, è completamente diversa in quanto mentre la giacenza dei depositi presso le Banche eccede le necessità del suo sistema, le disponibilità della Cassa depositi e prestiti sono insufficienti a fronteggiare le richieste di mutuo per opere pubbliche ad essa rivolte dagli Enti locali.

Trattando l'argomento relativo ai conti correnti con enti vari, la Corte dei conti mette in evidenza che dei 229 miliardi che ne costituiscono il saldo al 31 dicembre 1967, ben 180 miliardi si riferiscono al conto corrente con l'A.N.A.S. e la massima parte di questi riguarda le somme, non ancora utilizzate da quell'Amministrazione, del ricavo netto dei mutui contratti ai sensi dell'articolo 15 della legge 24 luglio 1961, n. 729, in ordine ai quali l'A.N.A.S., mentre riceve gli interessi del 2 per cento dalla Cassa, corrisponde al Consorzio di credito per le opere pubbliche oltre il 5,50 per cento. Su queste operazioni, prosegue la Corte, conservano piena validità le osservazioni formulate nelle relazioni per gli esercizi 1964 e 1966.

Sull'argomento questa Commissione parlamentare di vigilanza non può che confermare quanto già ebbe occasione di rappresentare al Parlamento nella sua precedente relazione.

Più innanzi la Corte, trattando dei conto corrente col Tesoro per i fondi provenienti dai conti correnti postali, insiste nel ritenere che la Cassa abbia prelevato, sul saldo al 31 dicembre 1964, 140 miliardi in più e che dopo il versamento di miliardi 13,5 effettuato nel 1966 essa non abbia eseguiti altri versamenti a deconto.

Al riguardo non può che ripetersi l'avviso espresso chiaramente da questa Commissione e cioè che la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata dalla legge 15 aprile 1965, n. 344, a prelevare per le

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

sue occorrenze, dal conto corrente che la Cassa medesima intrattiene col Tesoro, fino ad un terzo del saldo del conto stesso a fine anno precedente. Pertanto la Cassa ha utilizzato, nel 1965, 300 miliardi dei 914 esistenti al 31 dicembre 1964, nel conto corrente presso il Tesoro per i fondi provenienti dai conti correnti postali.

Se poi nel 1966 sia stata accertata una irregolarità da parte dell'Amministrazione delle poste nella formazione del capitale a saldo di detto conto, la Cassa, che di tale irregolarità non era a conoscenza, non è tenuta a restituire un terzo della somma versata in più dell'Amministrazione postale, in quanto dalla Cassa legittimamente prelevata ed impiegata per i propri fini in applicazione della menzionata legge 15 aprile 1965, n. 344.

Sul fatto poi che la Cassa abbia versato miliardi 13,5 sul conto in questione, va ribadito che tale versamento è da considerarsi una determinazione autonoma della Cassa e non una parziale restituzione di una somma indebitamente prelevata.

Rappresentate le osservazioni di maggior rilievo mosse dalla Corte dei conti ed il pensiero, in proposito, della Commissione, si soggiunge che questa ha ritenuto di non dover limitare il suo esame alle risultanze contabili dei rendiconti, ma di considerare anche i presupposti economici e sociali nonché nei riflessi nel Paese dell'attività della Cassa, data la stretta interconnessione tra attività creditizia ed attività economica e sociale; tra reddito e risparmio; tra risparmio e consumi e tra consumi e tipo di civiltà.

Ritiene, pertanto, opportuno segnalare, tra l'altro, all'attenzione del Parlamento:

1) il decremento registrato nella formazione del risparmio nazionale, con maggiore ripercussione nei riguardi del risparmio postale. Infatti questo ha raccolto una quota percentuale sempre minore, a differenza delle Casse di risparmio ordinarie che raccolgono, anche se di lieve entità, una quota percentualmente maggiore; al 31 dicembre 1967 la giacenza nel risparmio postale rappresentava il 23,7 per cento del risparmio nazionale mentre a fine 1963 essa rappresentava il 25,8 per cento. Di contro, nelle Casse di risparmio ordinarie la giacenza a fine 1967 rappresentava il 27,9 per cento del risparmio nazionale ed a fine 1963 il 26 per cento;

2) l'onere derivante alla Cassa dalla concessione di mutui per la copertura dei disavanzi degli Enti locali (in gran parte per spese correnti) a detrimento dei finanziamenti di opere straordinarie (investimenti);

3) l'incremento sempre maggiore dell'indebitamento dei Comuni, sì da rendere urgente e necessaria una riforma globale della finanza locale al fine di non perdere la visione unitaria dei problemi ad essa inerenti;

4) la necessità e l'urgenza del reperimento di maggiori fondi da parte della Cassa mediante aumento dei tassi d'interesse dei buoni postali fruttiferi dal 3,75 per cento al precedente 4,50 per cento od anche al 5 per cento e per i depositi a libretto dal 2,52 per cento al 3-3,50 per cento;

5) l'opportunità che, successivamente all'approvazione della proposta di legge riguardante la Sezione di credito comunale e provinciale e la istituzione del credito a breve termine, i normali afflussi di capitale siano destinati essenzialmente al finanziamento di opere straordinarie;

6) l'opportunità di adottare provvedimenti tendenti a far sì che il Consorzio di credito per le opere pubbliche si affianchi alla Cassa depositi e prestiti con una più intensa attività creditizia in favore degli Enti locali;

7) l'opportunità che gli utili conseguiti dalla Cassa abbiano una diversa destinazione dall'attuale, al fine di costituirle un patrimonio proprio (attualmente inesistente) da utilizzare per il raggiungimento dei fini istituzionali della Cassa stessa.

Va, infine, rilevato che i risultati del controllo eseguito dalla Corte dei conti sui rendiconti della Cassa sono stati dalla Corte stessa comunicati direttamente al Parlamento in sede di relazione generale sui controlli eseguiti nei confronti delle Amministrazioni statali.

Si è dell'avviso, in proposito, che una tale comunicazione avrebbe potuto essere fatta, al più « per conoscenza » e non in forma primaria, in quanto è la Commissione di vigilanza che, dopo aver approvato i rendiconti della Cassa, deve, per legge, riferirne al Parlamento.

CAPITOLO SECONDO

ISTITUTI DI PREVIDENZA

Il conto consuntivo degli Istituti di previdenza per l'esercizio 1967 riguarda la gestione delle seguenti Casse pensioni:

- Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali;
- Cassa per le pensioni ai Sanitari;
- Cassa per le pensioni agli Insegnanti di asilo e di Scuole elementari parificate;
- Cassa per le pensioni agli Ufficiali giudiziari ed aiutanti Ufficiali giudiziari.

L'esame di tale rendiconto annuale di gestione consente un'obiettiva e circostanziata valutazione dell'azione svolta e dei traguardi conseguiti nel corso dell'esercizio ed il raffronto, tra le situazioni allo inizio di esercizio e quelle finali, con i relativi incrementi annuali delle poste patrimoniali ed economiche, dimostra come gli Istituti di previdenza continuino a svilupparsi con crescente moto ascensionale.

Ciò assume un significato essenziale perché il conto consuntivo in questione riguarda la gestione di una Amministrazione di dimensioni notevoli, collocata in posizione di particolare autonomia, ma saldamente inquadrata nel contesto dell'Amministrazione dello Stato.

I rendiconti constano di una « premessa generale », contenente una sintesi delle risultanze di bilancio. Segue la parte prima che comprende l'illustrazione dell'attività amministrativa, con ampi riferimenti ai provvedimenti legislativi ed alle circolari che sono stati emanati nell'esercizio, nonché l'illustrazione dell'attività svolta nel settore degli investimenti mobiliari, — acquisti di titoli, concessione di mutui a Comuni, Provincie, Cooperative edilizie, ecc. . . . —, e degli investimenti immobiliari. Segue, infine, la parte seconda che contiene i dati relativi alla situazione economico-patrimoniale con un riepilogo generale ed i rendiconti parziali di ciascuna delle quattro Casse pensioni amministrate preceduti da una nota illustrativa di carattere prettamente contabile.

È da sottolineare, l'evoluzione subita dal patrimonio delle Casse predette nell'ultimo decennio, che risulta illustrata a pag. 13, dove sono indicati, in apposito prospetto, gli incrementi patrimoniali di ciascun anno, a partire dal 1957, in cui l'aumento fu di oltre 58 miliardi. Tale aumento si è mantenuto, negli anni successivi, intorno ai 50-60-70 miliardi, per poi raggiungere, nel 1964, i 103 miliardi, nel 1966, i 117 miliardi e, nel 1967, i 112 miliardi.

L'andamento degli avanzi di gestione annuali appare discontinuo ed irregolare; ma è da considerare che tale discontinuità è dovuta, soprattutto, alle conseguenze derivanti dalle leggi, che si sono susseguite per apportare miglioramenti al trattamento di quiescenza, con notevoli incrementi della relativa spesa. Ciò nonostante, l'aumento, pure oscillando nella sua entità, è continuato ininterrottamente, talché il patrimonio netto complessivo degli Istituti, alla fine del 1967, ha raggiunto 1.083 miliardi di lire.

Per quanto attiene, in particolare, alla normativa riguardante gli ordinamenti previdenziali vigenti, è da sottolineare che, nel periodo considerato, hanno compiuto il loro *iter* parlamentare tre importanti provvedimenti legislativi, originati da precedenti iniziative opportunamente promosse e sollecitate dalla Direzione generale degli istituti di previdenza.

Si tratta, com'è noto, delle leggi 3 maggio 1967, n. 315; 27 gennaio 1968, n. 36 e 5 febbraio 1968, n. 85, le quali hanno comportato apprezzabili miglioramenti nei trattamenti di quiescenza fruiti dalla generalità dei pensionati delle diverse Casse, con particolare riguardo a quelli a carico della Cassa sanitari, anche per effetto dell'aumento dell'indennità integrativa speciale e della concessione, a far

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tempo dal 1° gennaio 1967, delle quote di aggiunta di famiglia, analogamente a quanto è già in essere per i pensionati dello Stato.

L'incidenza complessiva degli accennati miglioramenti si aggira su 72 miliardi di lire; di essi solo 23 miliardi circa risultano però impostati nei rendiconti delle diverse Casse al 31 dicembre 1967, mentre il rimanente importo di 49 miliardi circa troverà collocazione nei bilanci dell'anno 1968 come conseguenza del completamento delle operazioni relative alla corresponsione degli aumenti delle pensioni recati dalle citate disposizioni di legge, alla riliquidazione degli assegni di quiescenza concernenti le cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965 e alla corresponsione delle anzidette aggiunte di famiglia per il coniuge, i figli ed i genitori a carico, avvenuta nel 1968.

A tali oneri è stato possibile far fronte senza dover ricorrere a disinvestimenti od altre operazioni finanziarie e, principalmente, senza dover elevare — eccezione fatta per la Cassa ufficiali giudiziari — l'attuale misura del contributo.

Al riguardo è degno di nota il fatto, posto in evidenza a pag. 21 della relazione, che nei confronti della sola Cassa pensioni dipendenti Enti locali, i miglioramenti connessi alla riliquidazione delle pensioni ed alle predette modifiche della vigente legislazione della Cassa stessa, comportano, nel complesso, un maggior onere, in valore capitale, di lire 286 miliardi, che trova debita copertura nel corrispondente avanzo del bilancio tecnico aggiornato al 1° gennaio 1967.

La congruità di tale avanzo è da porre in relazione al fatto che esso ha potuto giovare del progressivo incremento del numero degli iscritti e di un congruo saggio di rendimento degli investimenti, mantenutosi su livelli sensibilmente più elevati del tasso d'interesse normalmente adottato per le valutazioni dei bilanci tecnici.

Non è fuori di luogo ricordare in questa sede che la prescrizione, recata dai recenti provvedimenti legislativi, di inserire i bilanci tecnici nelle relazioni illustrative dei rendiconti delle gestioni degli Istituti di previdenza, risulterà particolarmente opportuna, per consentire più compiuti e circostanziati giudizi sulla effettiva validità e sulle concrete prospettive dei sistemi previdenziali in atto, nonché sulla capacità di assorbimento da parte dei sistemi stessi dei gravami connessi ai futuri, eventuali miglioramenti delle prestazioni.

A quest'ultimo riguardo si rinvia alla relazione al Parlamento degli anni 1965-66 ed ai relativi rendiconti presentati dall'Amministrazione nei quali sono illustrate ampiamente le caratteristiche fondamentali dei due principali sistemi di finanziamento denominati, rispettivamente, « di ripartizione » e di « capitalizzazione » (pagine dall'11 al 16 della premessa generale - relazione anno 1965) e sono dimostrate le ragioni che stanno a base del sistema intermedio prescelto, cioè quello « del premio medio generale » dal quale prendono le mosse per le innovazioni apportate, o in corso di studio, nella normativa che disciplina la materia pensionistica degli Istituti di previdenza.

Il sistema della « capitalizzazione » può incontrare difficoltà nel conservare, in rapporto al potere di acquisto della moneta, il valore reale degli investimenti dei capitali accumulati e, quindi, il valore reale delle prestazioni nel tempo ma è interessante ricordare che se l'aggiornamento del bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti Enti locali non fosse stato effettuato sulla base del vigente sistema della « capitalizzazione », non solo non si sarebbero potuti concedere i miglioramenti previsti in sede legislativa ma si sarebbero dovuti istituire, per gli iscritti in servizio, contributi straordinari, in aggiunta a quelli ordinari, al fine di provvedere alla copertura delle riserve.

Prima di esaminare i rendiconti delle singole gestioni per l'esercizio 1967 è opportuno rilevare l'enorme incremento che nel corso di un ventennio, si è avuto nella massa degli iscritti e dei pensionati.

Al 31 dicembre 1946, gli iscritti erano n. 192.330 ed i pensionati n. 21.946; mentre al 31 dicembre 1967 risultano essere: 635.250 (nel precedente esercizio: 620.650) e 157.770 (nel precedente esercizio: 149.280).

Nonostante l'eccezionale incremento percentuale del numero dei pensionati (sestuplicati) rispetto a quello degli iscritti (triplicati) non è stato ancora raggiunto lo stato di regime delle collettività anzidette, poiché il rapporto pensionati-iscritti, nell'attuale stadio di sviluppo demografico continua ad essere relativamente basso. Tanto per fare un esempio, per la Cassa pensioni dipendenti Enti

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

locali, la più importante fra gli Istituti amministrati, si registra nell'anno 1967 un rapporto del 25-26 per cento circa, mentre, a periodo di regime, dovrebbe essere pari al 45 per cento circa.

Tale fondamentale considerazione va tenuta presente per una esatta valutazione dei riflessi che si avranno in futuro, sull'andamento economico-patrimoniale degli Istituti di previdenza a motivo del rapido accrescimento della collettività dei pensionati.

Nel passare all'esame dei risultati esposti dai rendiconti delle singole gestioni per l'esercizio 1967, è opportuno porre l'accento sui dati globali dei risultati predetti, così da rendere un quadro d'insieme dell'attività svolta e da rappresentare in modo sintetico l'entità dei movimenti economici e patrimoniali delle gestioni considerate.

Ciò, peraltro, senza omettere, in aderenza alla posizione di autonomia delle singole Casse, opportune indicazioni interessanti specificatamente le risultanze delle singole gestioni per evidenziarne le componenti.

Per la presente rassegna dei risultati di cui trattasi è opportuno anteporre al commento delle impostazioni patrimoniali quello relativo alle voci del conto economico, anche perché, sostanzialmente, sono i fenomeni economici che si manifestano per primi, mentre le variazioni patrimoniali si pongono come una conseguenza di quei fenomeni.

Il conto economico globale, risultante dalla sommatoria dei conti economici delle singole gestioni, pone in evidenza, da un lato, entrate per complessive lire 269.289 milioni (nel 1966 lire 242.738 milioni) e, dall'altro, spese per complessive lire 157.203 milioni (nel 1966 lire 125.558 milioni) dando un saldo attivo netto di lire 112.086 milioni (nel 1966 lire 117.179 milioni); pari all'incremento che il patrimonio netto ha registrato per effetto della gestione 1967.

Le anzidette entrate complessive si ripartiscono come segue:

	(milioni)	%
— Entrate previdenziali	209.127	77,66
— Entrate patrimoniali	53.631	19,92
— Entrate varie	6.531	2,42
Totale	269.289	100 —

Fra le entrate del primo gruppo assumono particolare rilievo quelle per contributi, il cui accertamento complessivo relativamente all'esercizio 1967 è asceso a milioni 199,525, pari al 95,40 per cento di dette entrate (nel 1966 i predetti contributi ammontarono a milioni 181.337, pari al 95,93 per cento).

L'aumento di milioni 18.188 rispetto al 1966 nei contributi di cui si tratta è stato essenzialmente determinato dall'accresciuto numero degli iscritti per effetto soprattutto dell'avvenuta iscrizione di nuovi enti, che ne avevano fatto richiesta ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379.

Complessivamente sono state definite ben 120 pratiche di iscrizione di Enti mentre per altre 100 pratiche circa è in corso l'istruttoria. Tra le pratiche definite nel 1967 vanno segnalate quelle per la iscrizione dell'O.N.M.I. (Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia), dell'E.N.I.T. (Ente nazionale italiano per il turismo), della Banca nazionale delle comunicazioni e dell'Opera nazionale ciechi civili. Le numerose richieste di iscrizione da parte di Enti particolarmente qualificati stanno a confermare il credito goduto dall'Amministrazione nel settore previdenziale.

Le entrate del secondo gruppo concernono per milioni 4.318 fitti attivi; per milioni 47,415 interessi su titoli, mutui e depositi fruttiferi e per milioni 1.897 dividendi su partecipazioni e premi su titoli.

Rispetto al 1966, gli anzi cennati proventi patrimoniali hanno registrato un incremento di milioni 4.328 pari all'8,79 per cento.

Quanto al terzo gruppo, trattasi essenzialmente di interessi per ratizzazione nel versamento dei contributi e di indennità di mora, riferentisi per la quasi totalità alla Cassa pensioni dipendenti Enti locali.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nei confronti del precedente esercizio tali entrate presentano un aumento di milioni 2.112, pari al 47,80 per cento circa.

La dinamica di quest'ultime entrate è, per un verso, segno evidente delle ben note difficoltà economiche e finanziarie in cui si dibattono gli Enti locali e, per l'altro verso, dimostrazione della migliore disposizione con la quale è stato operato per facilitare il versamento dei contributi, e dello sforzo compiuto per la sistemazione dei debiti pregressi. Il fenomeno della morosità, peraltro, permane tuttora in misura notevole, come è dimostrato dal fatto che al termine del 1967 restavano da riscuotere contributi per circa 140 miliardi (rispetto ad un carico di 332 miliardi per competenza e residui), anche se, durante l'anno predetto, è stata registrata una diminuzione, in misura percentuale, della morosità stessa.

È questo, tuttavia, un problema che resta strettamente legato all'attuale critica situazione della finanza locale il cui risanamento rientra nel compito del Governo e del Parlamento i quali debbono trovare pronti ed opportuni rimedi onde non deteriorare ulteriormente una situazione di per sé complessa e pesante.

Le rendite patrimoniali si ripartiscono fra le diverse Casse pensioni come segue:

	(milioni)	
— Dipendenti Enti locali	49.516	(1966: 45.638)
— Sanitari	2.835	(1966: 2.520)
— Insegnanti di asilo	1.168	(1966: 1.051)
— Ufficiali giudiziari	111	(1966: 93)
Totale	53.630	49.302

Le spese riportate nel conto economico comprendono:

	(milioni)	
— Oneri previdenziali	150.796	95,92 (1966: 120.088)
— Oneri patrimoniali	1.678	1,07 (1966: 1.420)
— Ammortamenti ed accertamenti	1.210	0,77 (1966: 825)
— Spese generali di amministrazione	3.519	2,24 (1966: 3.225)
Totale	157.203	100 — 125.558

Tra gli oneri previdenziali la posta più significativa è ovviamente quella relativa alle pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi, il cui importo complessivo è asceso a milioni 144.333 (pari al 95,71 di tutti gli oneri previdenziali), i quali risultano così distribuiti fra le varie Casse pensioni:

	(milioni)	
— Dipendenti Enti locali	124.291	(1966: 104.465)
— Sanitari	17.152	(1966: 9.687)
— Insegnanti di asilo	2.320	(1966: 1.927)
— Ufficiali giudiziari	570	(1966: 599)
Totale	144.333	116.678

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'aumento di milioni 27.655 nella consistenza delle pensioni ed assegni di cui sopra è ripartito come appresso e presenta, rispetto alle analoghe erogazioni del 1966, le variazioni percentuali a fianco di ciascuna voce indicate:

		(milioni)	
— Dipendenti Enti locali	+	19.826	(+ 18,97)
— Sanitari	+	7.465	(+ 77,06)
— Insegnanti di asilo	+	393	(+ 20,39)
— Ufficiali giudiziari	—	29	(— 4,84)

Gli anzidetti incrementi sono attribuiti, oltre che al naturale incremento delle partite di pensioni, ai miglioramenti concessi alle pensioni dei sanitari, per effetto della citata legge 3 maggio 1967, n. 315, ed all'aumento dell'indennità integrativa speciale per tutte le pensioni, del quale pure si è fatto cenno. La diminuzione nel carico pensioni per gli ufficiali ed aiuto-ufficiali giudiziari è, invece, dovuta al fatto che sulla gestione 1966 vennero a gravare alcuni oneri di competenza dei precedenti esercizi.

Va qui ricordato quanto già dianzi rilevato a proposito dei maggiori oneri recati dalle recenti disposizioni di legge sopra richiamate e non considerati nei bilanci in esame per un importo che, come già detto, si aggira sui 49 miliardi di lire.

Tenendo conto degli oneri latenti, la spesa per trattamenti di quiescenza viene di fatto a raggiungere l'importo di 199 miliardi circa, di cui 192 circa relativi alla menzionata voce « pensioni ed assegni vitalizi aggiuntivi ».

Nell'ambito degli oneri patrimoniali, occorre distinguere le spese di gestione del patrimonio immobiliare, che assommano a milioni 692, dagli altri oneri, costituiti essenzialmente da ammortamenti ed accantonamenti vari, ammontanti a 957 milioni circa.

Sommando alle predette spese di gestione (milioni 692) le quote di ammortamento degli stabili e gli accantonamenti per manutenzione straordinaria ed imposte sugli stabili stessi si perviene all'importo complessivo di milioni 1.649, che costituisce l'onere totale della gestione del patrimonio immobiliare.

Detto onere assorbe il 38 per cento circa dei redditi lordi provenienti dal predetto patrimonio, i quali come già esposto ammontano a milioni 4.318.

L'onere in parola viene attribuito alle Casse per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, ai Sanitari ed agli Insegnanti di asilo in ragione rispettivamente di 1.554; 53 e 41 milioni di lire.

Le spese di amministrazione (milioni 3.519) sono state imputate, alle varie gestioni, in base ai criteri indicati dalla legge 14 ottobre 1962, n. 1593, come segue:

		(milioni)
— Cassa pensioni ai dipendenti Enti locali		3.308
— Cassa pensioni ai Sanitari		114
— Cassa pensioni agli Insegnanti di asilo		79
— Cassa pensioni agli Ufficiali giudiziari		18
		<hr/>
Totale		3.519
		<hr/> <hr/>

Esse presentano un incremento rispetto al precedente esercizio di 295 milioni, di cui milioni 49 per stipendi ed altri assegni al personale, milioni 103 per fitto locali e milioni 141 per acquisto o noleggio di mobili e macchine, manutenzione ed altre spese di funzionamento.

L'incremento delle spese generali di amministrazione trova spiegazione in diverse ragioni, alcune delle quali a carattere ricorrente, come la maggiore consistenza numerica del personale assegnato ai

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

servizi centrali degli Istituti di previdenza, le promozioni conseguite ogni anno da detto personale, l'affollamento nelle qualifiche superiori e l'aumento periodico dell'indennità integrativa speciale. Non bisogna dimenticare che tali movimenti accrescitivi trovano anche spiegazione nella necessità di ammodernare le strutture amministrative, tecniche ed organizzative degli Istituti, principalmente potenziando la meccanizzazione dei vari servizi in rapporto alle accresciute esigenze di lavoro.

L'incidenza delle spese in questione sul totale delle entrate accertate, è dell'1,76 per cento mentre se riferita agli oneri dei soli trattamenti di quiescenza, sale al 2,33 per cento.

A titolo orientativo, e per dimostrare il contenimento al massimo degli oneri conseguenziali, la Amministrazione ha effettuato la comparazione di tali indici di incidenza con quelli di alcuni Enti previdenziali, limitatamente agli anni 1965 e 1966 in mancanza dei dati relativi all'anno 1967.

Il seguente quadro che fornisce una prova eloquente circa il diverso più elevato andamento generale dei costi economici dei servizi offerti dagli Enti predetti rispetto ai costi sostenuti dagli Istituti di previdenza, offre ampia materia per una attenta considerazione in ordine alla opportunità, nell'interesse di tutti i lavoratori, di procedere all'unificazione, tra l'altro, dei criteri di amministrazione dei vari istituti gestori del ramo previdenziale, onde rendere più bassi i costi di esercizio a beneficio, in definitiva, delle prestazioni rese alle categorie amministrate.

Incidenza delle spese generali di amministrazione:

	I.N.P.S.	I.N.A.D.E.L.	I.N.P.D.A.L.	Ist. prev.
<i>Sui contributi:</i>				
Anno 1965	4,62	5,55	3,66	1,73
Anno 1966	5,28	4,31	4,67	1,77
<i>Sui trattamenti di quiescenza:</i>				
Anno 1965	3,60	9,26	8,69	2,06
Anno 1966	3,94	6,75	10,25	2,68

La Corte dei conti, nella relazione fatta in sede di giudizio di parificazione dei rendiconti degli Istituti di previdenza per l'anno 1966, rilevò che « pur con le riserve circa i criteri di calcolo e di comparazione, va segnalato all'attenzione degli Organi responsabili — nel quadro dell'auspicata riforma del sistema previdenziale — il confronto fatto dall'Amministrazione con i principali Enti previdenziali . . . » ed, inoltre, che « anche prendendo atto della non perfetta comparabilità dei dati suesposti emerge la constatazione che l'Amministrazione diretta dallo Stato può offrire, congiuntamente alle maggiori garanzie per la collettività, una gestione dei servizi a costi notevolmente inferiori a quelli degli Enti pubblici ».

La consistenza patrimoniale degli Istituti di previdenza al 31 dicembre 1967, raffrontata con quella risultante al 31 dicembre 1966 registra i seguenti aumenti:

- Attività da milioni 1.032.478 a milioni 1.165.911, con incremento di milioni 133.433;
- Passività da milioni 60.754 a milioni 82.101, con un incremento di milioni 21.347.

Il patrimonio netto è salito da milioni 971.723 del 1966 a milioni 1.083.809 del 1967, con un incremento di milioni 112.086.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il patrimonio netto è ripartito tra le varie Casse nel modo che segue:

	1966	1967
— Cassa dipendenti Enti locali	894.598	999.656
— Cassa Sanitari.....	54.760	58.976
— Cassa Insegnanti di asilo e scuole elementari parificate	20.208	22.798
— Cassa Ufficiali giudiziari ed aiutanti Ufficiali giudiziari	2.157	2.379
	<u>971.723</u>	<u>1.083.809</u>

La situazione patrimoniale complessiva delle Casse pensioni amministrare dagli Istituti di previdenza può sinteticamente riassumersi nei seguenti termini:

	(milioni)	
<i>Attività:</i>		
Immobili	117.744	
Titoli e partecipazioni	322.884	
Mutui e sconti	409.414	
Sovvenzioni	53.465	
Crediti e ratei attivi	198.888	
Disponibilità liquide	63.516	
	<u>1.165.911</u>	
		(milioni)
<i>Passività:</i>		
Debiti.....	77.970	
Fondi ammortamento ed accantonamenti diversi	4.131	
	<u>82.101</u>	
Patrimonio netto		<u>1.083.810</u>

il quale, presenta rispetto alla consistenza all'inizio dell'esercizio, un incremento di milioni 112.086, pari alla percentuale dell'11,53 per cento. Nel 1966 l'incremento patrimoniale fu di milioni 117.180 e la percentuale fu pari al 13,71 per cento.

Tale incremento patrimoniale concerne le varie Casse nelle seguenti misure:

	milioni		%	
— Cassa pensioni dipendenti Enti locali	+	105.058	+	11,74
— Cassa pensioni Sanitari	+	4.216	+	7,70
— Cassa pensioni Insegnanti d'asilo	+	2.590	+	12,82
— Cassa pensioni Ufficiali giudiziari	+	222	+	10,27
Totale	+	<u>112.086</u>		

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Detti incrementi patrimoniali sono stati integralmente devoluti alle riserve matematiche delle rispettive gestioni, in quanto le consistenze di tali riserve risultano ancora inferiori ai relativi fabbisogni (esse in effetti non coprono neppure gli oneri maturati, ammontanti a miliardi 1.435, restando interamente scoperti gli oneri in formazione).

Gli incrementi patrimoniali netti, verificatisi nell'esercizio 1967, hanno riguardato:

	(milioni)
— Immobili	35.587
— Titoli e partecipazioni	13.102
— Mutui e sconti	33.417
— Sovvenzioni	8.894
Totale	91.000

In sostanza, dei predetti milioni 112.086 di incremento patrimoniale dell'anno, milioni 91.000 hanno trovato investimento durevole, mentre il restante importo ha trovato essenzialmente impiego nel conto corrente fruttifero col Tesoro, oppure è affluito al conto corrente infruttifero con lo stesso Tesoro, quale copertura dei maggiori oneri previdenziali.

Gli investimenti durevoli, costituiti, al 31 dicembre 1967, come su accennato, da:

	milioni	%
— Immobili	117.744	10,86
— Titoli e partecipazioni	322.884	29,79
— Mutui e sconti	409.414	37,77
— Sovvenzioni	53.465	4,93
Totale	903.507	

rappresentano complessivamente l'83,35 per cento del patrimonio netto ed assorbono di esso, rispettivamente, le percentuali sopra indicate.

Il rendimento, in valori assoluti, e, in valori percentuali riferiti alla media dei capitali dei singoli gruppi di investimenti, è risultato, nel 1967, il seguente:

	milioni	%
— Immobili	4.318	3,699
— Titoli e partecipazioni	19.376	6,470
— Mutui e sconti	24.538	6,525
— Sovvenzioni	3.279	6,000

Il saggio effettivo, riferito alla consistenza media del totale degli investimenti è risultato pari al 6,000 per cento (prospetto n. 25 della relazione), il quale risulta inferiore dello 0,126 per cento rispetto a quello dell'anno 1966.

Il rendiconto dianzi illustrato è stato parificato dalla Corte dei conti a Sezioni riunite nell'adunanza del 24 luglio 1968.

Nell'occasione la Corte ha esposto i risultati del controllo di legittimità eseguito su tutti gli atti di gestione ed ha svolto alcune considerazioni intorno al modo in cui l'Amministrazione si è uniformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario e come ha fronteggiato situazioni e fenomeni particolari di gestione.

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

A tale proposito si nota che l'Organo di controllo ha fermato la sua attenzione su alcuni aspetti della gestione degli Istituti di previdenza per trarne motivo di considerazioni, di consigli e suggerimenti di carattere generale.

Sulla materia pensionistica la Corte osserva che l'abbondante produzione legislativa dal dopoguerra in poi ha dato luogo ad una disciplina priva di coordinamento e di tecnicismo, per cui la Corte stessa ritiene di prospettare nuovamente la necessità che venga emanato un testo coordinato, allo scopo di eliminare le incertezze, le inadeguatezze e, talvolta, le vere e proprie disarmonie nonché offrire agli interessati la possibilità di individuare e di comprendere le disposizioni che disciplinano i vari trattamenti pensionistici.

Detta esigenza è resa ancor più manifesta dall'entrata in vigore della legge 3 maggio 1967, n. 315, recante « miglioramenti al trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai Sanitari ».

Tale legge, infatti, ha accentuato la disparità del trattamento previdenziale riservato ai sanitari rispetto a quello operante nei confronti degli altri dipendenti degli Enti locali con l'aver ammesso la possibilità di liquidare, con un'anzianità di servizio di 40 anni, pensioni anche notevolmente superiori all'ultimo stipendio goduto.

A tale riguardo la Corte osserva peraltro che questa circostanza dipende in buona parte dal particolare tipo di capitalizzazione dei contributi previdenziali adottato per i sanitari nonché dal maggior onere contributivo a cui gli stessi sono sottoposti. Ciò nonostante, non sembra trascurabile il fatto che all'interno dello stesso sistema previdenziale possano verificarsi sperequazioni di trattamento così marcate oltre alla patente ed ingiustificata difformità di tale sistema rispetto ai principi generali adottati per ogni altro trattamento di quiescenza sia all'interno che all'esterno della sfera del pubblico impiego.

Per quanto altre leggi entrate in vigore nel 1968 manifestino la tendenza ad elevare i livelli dei trattamenti pensionistici, è inevitabile che trattandosi di provvedimenti settoriali le accennate sperequazioni continueranno a sussistere.

Al riguardo l'Amministrazione che aveva già avvertito l'esigenza di una semplificazione della normativa pensionistica esistente ha presentato uno schema di disegno di legge concernente modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza che all'articolo 46 prevede che « entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere in testo unico, avente valore di legge ordinaria, le norme concernenti il trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali seguendo il criterio direttivo di semplificare e chiarire la legislazione vigente mediante l'unificazione ed il coordinamento delle relative disposizioni ed apportandovi anche le conseguenti opportune integrazioni e modifiche ».

Per quanto riguarda la disparità di trattamento tra Cassa e Cassa va tenuto presente che c'è una stretta attinenza tra la Cassa dipendenti Enti locali e la Cassa degli Insegnanti, mentre differenze sostanziali esistono per le altre Casse in quanto il trattamento della Cassa Ufficiali giudiziari non può scostarsi dall'affine trattamento dei dipendenti dello Stato e quello della Cassa Sanitari si differenzia da tutti gli altri sia per la maggiore contribuzione, sia perché accanto al trattamento di attività la categoria fruisce anche di proventi professionali spesso assai più elevati della vera e propria retribuzione. Va osservato che i contributi per la Cassa sanitari ammontano complessivamente al 27 per cento della retribuzione rispetto al 23 per cento degli iscritti alle altre Casse, per cui quel 4 per cento di differenza, debitamente capitalizzato, consente, per i sanitari, con oltre 40 anni di servizio, un trattamento pensionistico superiore alle bassissime retribuzioni percepite durante l'attività di servizio.

In materia di investimenti la Corte dei conti osserva, inoltre, che nel 1967 è continuata, l'espansione degli investimenti immobiliari al fine di assicurare la conservazione nel tempo del valore reale delle prestazioni contributive.

In ordine alla redditività degli investimenti ed ai criteri di valutazione adottati dagli organi tecnici, il Consiglio di Stato anche nel 1967 ha reso un parere al quale l'Amministrazione non si è uniformata. Trattasi della valutazione di un complesso immobiliare sito in Milano.

Si tratta nella fattispecie di un acquisto in Milano, che prevedeva un rendimento apparentemente basso pari cioè al 3,50 per cento ma su una piazza dove è più facile l'eventuale smobilizzo nel caso in cui

LEGISLATURA V - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

dovessero sopravvenire esigenze di liquidità. Peraltro, nelle more della definizione del contratto i migliorati collegamenti viari con la località dove insistono gli immobili avevano sensibilmente rialzati i canoni di locazione e quindi, il rendimento dell'immobile stesso. Tale circostanza collegata alla scadenza dell'opzione da parte della Ditta venditrice avevano suggerito l'opportunità di emettere un urgente decreto, particolarmente motivato, — che è stato l'unico firmato dall'onorevole Ministro del tesoro —, col quale l'Amministrazione ha sostanzialmente seguito i criteri enunciati dall'Organo consultivo.

L'Amministrazione, nel sottolineare che quell'unico caso ha costituito una eccezione che non si è ripetuta nel corso dell'anno 1968, ha assicurato che è proprio intendimento uniformarsi, come per il passato, ai pareri del Consiglio di Stato.

Infine, in materia di investimenti mobiliari la Corte segnala che l'Amministrazione nel 1967, come nel 1966, ha acquistato obbligazioni emesse all'estero dall'Ente nazionale idrocarburi, per un importo di cinque milioni e cinquecentomila dollari U.S.A. (pari a lire 3.351.629.210).

Al riguardo l'Amministrazione ha fatto rilevare l'opportunità di disporre di un portafoglio titoli più variato, comprendente anche obbligazioni emesse in valuta estera e che sono da considerare di notevole solidità finanziaria e di rendimento assai elevato.

La Commissione di vigilanza, peraltro, non si è limitata a rivolgere la propria attenzione alla materia oggetto delle osservazioni precedentemente indicate ma ha seguito e controllato diligentemente l'attività degli Istituti di previdenza, di volta in volta formulando richieste ed ottenendo esaurienti chiarimenti, sui criteri tecnici-attuariali posti in essere, sui criteri economici di investimento delle riserve matematiche, sulla ripartizione degli investimenti nelle varie possibili forme e sulla redditività degli investimenti medesimi. Nel corso di tali esami e controlli non ha mancato di discutere i provvedimenti realizzati o in corso di attuazione e di proporre ogni utile suggerimento per conseguire, nei modi migliori, i più validi risultati nel settore previdenziale oggetto precipuo dell'attività della Direzione generale degli Istituti di previdenza.

Il definitivo attento esame del Conto consuntivo, dei dati, cifre e considerazioni di cui sono ricche le rispettive relazioni presentate dall'Amministrazione inducono a formulare un giudizio nettamente positivo, di particolare apprezzamento, perché è raro trovare una relazione non soltanto esauriente ma anche interessante al di là dello stretto ambito delle competenze di Istituto e che apre problemi e questioni sui quali va richiamata l'attenzione del Parlamento perché faccia serio riferimento a questo Organo dello Stato per tutte le considerazioni possibili.

Va sottolineato il singolare risultato raggiunto dall'Amministrazione degli Istituti di previdenza efficiente, dinamica, moderna ed attenta alle necessità degli iscritti alle Casse pensioni e, contemporaneamente, poco onerosa.

Un risultato che non è frutto della casualità ma dell'alto senso di responsabilità e della notevole capacità con cui, il massimo dirigente amministrativo assistito da validi collaboratori, ha saputo condurre la gestione, — di cui va posto in debita evidenza il filo politico, la filosofia e la logica della gestione stessa —, in un settore amministrativo delicato e peculiare che investe un aspetto della attività dello Stato e che nonostante questo rimane immune dalle lentezze, dalle incrostazioni e da quel certo andamento burocratico che condiziona l'attività generale della Pubblica amministrazione.

* * *

Con la presente relazione la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza ha inteso rendere conto del mandato espletato, fornendo al Parlamento un'ampia e particolareggiata raccolta di dati essenziali e di notizie sui rendiconti annuali dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo problemi e questioni che più da vicino possono interessare il Parlamento medesimo.

IL PRESIDENTE
Sen. Dino Limoni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE PER L'ON.LE COMMISSIONE DI VIGILANZA

PAGINA BIANCA

Alla on. Commissione di vigilanza

In adempimento di quanto dispone l'articolo 1 del decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, sui documenti contabili della Cassa depositi e prestiti, mi onoro presentare, per l'esercizio 1967, il rendiconto della Cassa depositi e prestiti e quelli delle gestioni annesse:

- Gestione delle Casse di risparmio postali ;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale ;
- Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Gestione del Fondo per l'estinzione del prestito a premi della Croce Rossa Italiana ;
- Custodia dei valori e servizio di cassa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ;
- Istituti di previdenza ferroviari.

Roma, 1° luglio 1968

IL DIRETTORE GENERALE

CACCIA

PAGINA BIANCA

ESTRATTO

DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI
E PRESTITI DEL 28 GIUGNO 1968

IL CONSIGLIO

Visto il R. decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241 ;

Udita la relazione del consigliere di amministrazione professor
dottor Stammati;

Constatata la regolarità dei rendiconti presentati per l'anno 1967:

1° Rendiconto della gestione propria della Cassa depositi e prestiti;

2° Rendiconto per la gestione delle Casse di risparmio postali;

3° Rendiconto per la gestione della Sezione autonoma di credito
comunale e provinciale;

4° Rendiconto per il servizio delle affrancazioni di canoni, censi e
altre prestazioni;

5° Rendiconto per la gestione del Fondo per l'estinzione del pre-
stito a premi della Croce Rossa Italiana;

6° Rendiconto per la custodia dei valori e servizio di cassa del-
l'Istituto nazionale della previdenza sociale;

7° Rendiconto per il servizio degli Istituti di previdenza ferroviari.

Associandosi alle conclusioni del Relatore e compiacendosi dei
risultati conseguiti

DELIBERA

che i rendiconti suindicati siano presentati alla Commissione di Vigilanza
per l'approvazione ed alla Corte dei conti per la parificazione, in confor-
mità delle vigenti disposizioni.

IL MINISTRO DEL TESORO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
COLOMBO

IL SEGRETARIO CAPO DEL CONSIGLIO

FALCONE

PAGINA BIANCA

NOTA INTRODUTTIVA

Prima di procedere all'esame analitico delle risultanze della gestione dell'anno 1967, sembra opportuno dare uno sguardo d'insieme ai due aspetti in cui la gestione della Cassa si concretizza e ciò non soltanto, ovviamente, per la essenzialità degli aspetti medesimi per l'Istituto, ma anche per il loro più recente manifestarsi.

Si vuole fare cenno, cioè, da un lato alla provvista dei mezzi finanziari da parte della Cassa per l'espletamento dei suoi compiti e dall'altro, ai fabbisogni degli enti che possono rivolgersi alla medesima quale ente finanziatore.

Allo stato, com'è noto, provvista dei mezzi finanziari significa, soprattutto flusso del risparmio postale che dei mezzi medesimi costituisce fonte essenziale.

Già in occasione dell'esame dei rendiconti di precedenti esercizi si è avuto occasione di trattare del problema dell'andamento del risparmio postale sia in termini assoluti che comparativamente con la raccolta degli altri Istituti di credito e, in particolare, di quelli che più possono confrontarsi con le Casse postali e, cioè, le Casse di risparmio.

Il rapporto fra risparmio postale e risparmio ordinario, come è noto, si è andato sempre più modificando a favore di quest'ultimo; gli indici d'incremento degli anni più recenti sono costantemente superiori per il risparmio ordinario rispetto a quelli del risparmio postale.

Il fenomeno è senza dubbio complesso, i fattori che possono influenzarlo sono di varia natura. Qui se ne vuole fare menzione per la rilevanza che esso ha in relazione alle esigenze degli enti che possono rivolgersi alla Cassa per il raggiungimento dei loro fini.

Ora, come è noto, il programma per lo sviluppo economico per il quinquennio 1966-70 prevede, per gli enti locali, che per la parte di spesa in conto capitale non coperta da eventuali contributi dello Stato, occorrerà che gli enti stessi attingano ad un solo Istituto e, cioè, alla Cassa depositi e prestiti.

D'altra parte, i fabbisogni degli enti sono influenzati dalla naturale esigenza di approntare vieppiù idonei servizi per le collettività.

Inoltre, sussiste, nella sua notevolissima portata, il problema della integrazione dei disavanzi economici dei bilanci dei Comuni e delle provincie.

Trattasi, così, di interventi che hanno impegnato ed impegnano la Cassa con finanziamenti rilevantissimi anche se essi non hanno consentito e non consentono di soddisfare che in parte le richieste.

È ovvio che, nella situazione dianzi illustrata, la Cassa non può continuare a contare sul gettito del risparmio postale come fonte precipua per l'accoglimento delle richieste di finanziamento che le vengono rivolte.

Ed è in relazione a quanto si è venuto esponendo che, nel settembre dello scorso anno, era stato presentato al Parlamento un disegno di legge che prevedeva, fra l'altro, il ricorso diretto della Cassa depositi e prestiti al mercato finanziario.

La chiusura della legislatura ha fatto decadere il provvedimento.

Sussistono tuttora i motivi che suggerirono l'adozione di quell'iniziativa, motivi che, via via, potranno assumere diversa rilevanza qualitativa e quantitativa in correlazione all'auspicata riforma della finanza locale.

PAGINA BIANCA

PARTE PRIMA

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SITUAZIONE PATRIMONIALE

La Cassa depositi e prestiti, in osservanza delle disposizioni legislative, presenta due distinti rendiconti: uno per la gestione principale e l'altro per la gestione delle Casse di risparmio postali.

Le due gestioni sono, però, in stretto rapporto di interdipendenza, in quanto gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati prevalentemente con i depositi delle Casse di risparmio postali. Pertanto, la situazione patrimoniale effettiva della Cassa è rappresentata dagli elementi attivi e passivi delle due gestioni con esclusione del conto corrente tra le gestioni stesse, che figura tra le passività della gestione principale e tra le attività delle Casse postali.

Al 31 dicembre 1967 tale situazione era la seguente:

	ATTIVITÀ	PASSIVITÀ	DIFFERENZA
	(in miliardi)		
Gestione principale.....	6.797,7	6.685,7	112,0
Casse di risparmio postali	4.460,0	4.389,9	70,1
TOTALI ...	11.257,7	11.075,6	182,1
Conto corrente tra le due gestioni	4.412,7	4.412,7	—
SITUAZIONE EFFETTIVA ...	6.845,0	6.662,9	182,1

La differenza attiva di miliardi 182,1 è costituita dai fondi di riserva (miliardi 68,0) e dagli utili netti da ripartire (miliardi 114,1).

Le attività comprendono:

Investimenti	miliardi	6.607,9
Crediti vari	»	237,1
TOTALE ...	miliardi	<u>6.845,0</u>

Le passività comprendono:

Capitali amministrati	miliardi	5.521,1
Mutui da somministrare	»	1.000,2
Debiti e accantonamenti vari	»	141,6
TOTALE ...	miliardi	<u>6.662,9</u>

Afflusso di capitali

I capitali amministrati, al 31 dicembre 1967, ammontavano a miliardi 5.521,1.

La composizione dei suddetti capitali, con relativo raffronto con gli anni precedenti, si rileva dal prospetto N. 1 che segue.

Capitali amministrati negli anni 1963-1967

	1963	1964	1965	1966	1967
	(in miliardi)				
Risparmio postale	2.950,9	3.251,6	3.627,5	4.010,9	4.358,0
Depositi in numerario	55,1	62,7	69,6	78,9	88,0
Conti correnti con Enti vari	75,0	122,7	146,6	218,6	229,2
Conti correnti con le gestioni aventi rendi- conto proprio	0,7	0,5	0,5	0,8	0,8
TOTALI ...	3.081,7	3.437,5	3.844,2	4.309,2	4.676,0
Conto corrente con il Ministero delle Poste e Telecomunicazioni per i capitali pro- venienti dai conti correnti postali.....	985,1	1.138,1	1.103,3	762,4	845,1
TOTALI ...	4.066,8	4.575,6	4.947,5	5.071,6	5.521,1

Le disponibilità del conto corrente col Ministero delle poste e telecomunicazioni, derivanti dal servizio dei conti correnti postali, nel prospetto che precede, sono tenute distinte dalle altre disponibilità in quanto, di norma, esse debbono essere depositate in un apposito conto corrente col Tesoro. Un diverso loro impiego è stato autorizzato da speciali disposizioni legislative che ne hanno consentita l'utilizzazione per concessioni di prestiti ad alcune Aziende statali, per particolari finalità.

La Cassa DD.PP., grazie alla legge 15 aprile 1965, n. 344, ha utilizzato per i propri investimenti 286,5 miliardi di lire dei fondi provenienti dai conti correnti postali. Pertanto i capitali di cui la Cassa ha piena disponibilità ammontavano al 31 dicembre 1967 a miliardi 4.962,5 con un aumento rispetto a quelli dell'anno precedente di miliardi 366,9.

L'andamento degli afflussi nel periodo 1963-1967 è indicato nel prospetto N. 2 che segue:

	1963	1964	1965	1966	1967
	(in miliardi)				
Afflussi nuovi capitali :					
Risparmio postale	339,7	300,7'	375,9	383,4	347,1
Depositi in numerario	6,6	7,6	6,9	9,3	9,2
Conti correnti con Enti vari	13,8	47,7	23,9	71,9	10,6
Conti correnti con gestioni aventi rendi- conto proprio	0,1	— 0,2	—	0,3	—
Capitali provenienti dai conti correnti postali	—	—	300,0	— 13,5	—
TOTALI ...	360,2	355,8	706,7	451,4	366,9
Rientri :					
Quote ammortamento	34,1	39,0	46,4	60,5	73,8
Titoli	17,1	100,5	33,2	43,7	46,6
TOTALI ...	51,2	139,5	79,6	104,2	120,4
TOTALE GENERALE ...	411,4	495,3	786,3	555,6	487,3

RISPARMIO POSTALE. — La fonte più cospicua dei capitali di cui si avvale la Cassa depositi e prestiti è costituita, come noto, dal risparmio postale che viene raccolto tramite la capillare organizzazione degli oltre 12.000 uffici postali, disseminati sin nei più remoti angoli del territorio nazionale.

L'incremento dell'esercizio di miliardi 347,1 è stato inferiore a quello del 1966 che fu di miliardi 383,4.

Rapportato al capitale vigente in principio d'anno, l'incremento del 1967 rappresenta l'8,7% contro il 10,6% del 1966, i corrispondenti indici, per le Aziende di credito nel settore dei depositi a risparmio, sono per il 1967 e per il 1966, rispettivamente, 12,5% e 15,4%.

Si espongono, in valore assoluto ed in percentuale, gli incrementi annui del risparmio verificatisi nell'ultimo quinquennio nelle due categorie in cui è ripartito: depositi a libretto e Buoni postali fruttiferi.

Incremento annuo

	1963	1964	1965	1966	1967
	(in miliardi)				
Depositi a libretto	120,8	98,7	108,8	109,7	92,2
Buoni postali	218,9	202,0	267,1	273,7	254,9
TOTALI ...	339,7	300,7	375,9	383,4	347,1

Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente

	1963	1964	1965	1966	1967
Depositi a libretto	24,0	15,8	15,1	13,2	9,8
Buoni postali	10,4	8,7	10,6	9,8	8,3
In complesso	13,0	10,2	11,6	10,6	8,7

L'incremento del risparmio postale, che nel 1965 aveva denunciata una certa ripresa dopo la contrazione del 1964, continua nella flessione segnalata lo scorso anno. Anche presso le aziende di credito si è riscontrata analoga debolezza (dal 15,9% del 1965 al 15,4% del 1966, al 12,5% del 1967).

Avuto riguardo alla ripartizione geografica, l'incremento del risparmio postale nell'ultimo quinquennio può rilevarsi dal prospetto N. 3.

PROSPETTO N. 3

Incremento risparmio postale

	1963		1964		1965		1966		1967	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Italia Settentrionale	143,2	42,1	133,3	44,4	189,3	50,4	180,2	47,0	156,0	44,9
Italia Centrale	53,0	15,6	52,5	17,5	65,0	17,3	62,5	16,3	57,3	16,5
Italia Meridionale e Insulare	143,4	42,2	114,9	38,2	122,1	32,5	140,8	36,7	133,9	38,6
TOTALE ...	339,6	99,9	300,7	100,1	376,4	100,2	383,5	100,0	347,2	100,0
Italiani all'estero	0,1	0,1	— 0,1	— 0,1	— 0,6	— 0,2	— 0,1	—	— 0,1	—
TOTALE ...	339,7	100,0	300,6	100,0	375,8	100,0	383,4	100,0	347,1	100,0

La consistenza del risparmio al 31 dicembre 1967 ammontava a L. 4.358.005.380.756 così suddivisa tra le varie categorie:

Depositi ordinari	L. 1.007.261.757.225
Depositi giudiziari	» 25.439.455.948
<hr/>	
TOTALE depositi a libretto ...	L. 1.032.701.213.173
Buoni postali fruttiferi	» 3.325.304.167.583
<hr/>	
TOTALE risparmio postale ...	L. 4.358.005.380.756
<hr/> <hr/>	

Il movimento verificatosi nell'esercizio è stato il seguente:

	Depositi ordinari	Depositi giudiziari	Buoni postali	TOTALE
(in miliardi)				
Consistenza in principio d'anno	918,5	21,9	3.070,5	4.010,9
Depositi effettuati nell'esercizio	488,1	34,3	542,0	1.064,4
	1.406,6	56,2	3.612,5	5.075,3
Rimborsi	422,8	30,8	414,4	868,0
	983,8	25,4	3.198,1	4.207,3
Interessi capitalizzati	23,5	—	127,2	150,7
Consistenza al 31 dicembre 1967	1.007,3	25,4	3.325,3	4.358,0

Il movimento stesso, raffrontato con quello verificatosi negli anni precedenti, è indicato nel prospetto N. 4.

PROSPETTO N. 4

	1963	1964	1965	1966	1967
(in miliardi)					
<i>Movimento Risparmio Postale:</i>					
Consistenza all'inizio dell'anno	2.611,2	2.950,9	3.251,6	3.627,4	4.010,9
Depositi nell'esercizio	845,6	888,7	970,0	1.040,1	1.064,4
	3.456,8	3.839,6	4.221,6	4.667,5	5.075,3
Rimborsi	608,7	701,3	718,8	794,8	868,0
	2.848,1	3.138,3	3.502,8	3.872,7	4.207,3
Interessi	102,8	113,3	124,6	138,2	150,7
Consistenza a fine anno	2.950,9	3.251,6	3.627,4	4.010,9	4.358,0

È interessante infine dare un quadro d'insieme dei depositi a risparmio raccolti dalle aziende di credito e dalla Amministrazione postale; dai dati del relativo prospetto (N. 5) si desume che il risparmio postale continua a perdere di peso essendo sceso dal 24,3 % nel 1966 al 23,7 % del totale della raccolta nel 1967.

Depositi a risparmio presso le Aziende di credito e l'Amministrazione Postale

ANNI	AZIENDE DI CREDITO										AMMINISTRAZIONE POSTALE						TOTALE GENERALE			
	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Banche di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Case di risparmio e Monti di pegno di 1ª categoria		TOTALI		LIBRETTI		BUCSI POSTALI		TOTALE		V. a.	%
	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%	V. a.	%		
1963	1.497,0	13,1	967,9	8,4	1.822,2	16,4	1.179,1	10,3	2.976,9	26,0	8.503,1	74,2	623,2	5,4	2.327,7	20,4	2.950,9	25,8	11.454,0	100
1964	1.637,5	13,0	1.031,0	8,2	2.060,2	16,4	1.294,0	10,3	3.318,0	26,3	9.340,7	74,2	721,9	5,7	2.529,7	20,1	3.251,6	25,8	12.592,3	100
1965	1.898,4	13,1	1.136,5	7,9	2.322,2	16,5	1.503,7	10,4	3.904,0	27,0	10.824,8	74,9	830,7	5,7	2.796,7	19,4	3.627,4	25,1	14.452,2	100
1966	2.178,5	13,2	1.265,7	7,7	2.742,8	16,6	1.753,0	10,6	4.552,4	27,6	12.492,4	75,7	940,4	5,7	3.070,4	18,6	4.010,8	24,3	16.503,2	100
1967	2.446,8	13,3	1.361,9	7,4	3.092,4	16,8	2.005,3	10,9	5.152,4	27,9	14.058,8	76,3	1.032,7	5,6	3.325,3	18,1	4.358,0	23,7	18.416,8	100

DEPOSITI IN NUMERARIO. — La Cassa depositi e prestiti svolge, con il servizio dei depositi, uno dei suoi fondamentali compiti istituzionali di notevole importanza, amministrativa e giuridica.

Mentre nei primi anni della sua istituzione, i depositi costituivano la principale fonte di provvista, attualmente essi rappresentano una parte trascurabile degli afflussi, anche perchè la maggior parte di essi sono costituiti in titoli (al 31 dicembre 1967, 119,1 miliardi); utilizzabili per impieghi restano solo quelli in numerario che alla stessa data ammontavano, come visto precedentemente, a miliardi 88,0 con un aumento di miliardi 9,1 rispetto al 1966.

CONTO CORRENTE CON IL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI PER IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI. — L'Amministrazione postale, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato con il decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, è tenuta a versare in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali eccedenti le normali esigenze del servizio stesso. La consistenza del conto, al 31 dicembre 1967, risultava di L. 845,1 miliardi, con un aumento di L. 82,7 miliardi rispetto all'anno precedente.

Si è già osservato che questi fondi non possono essere considerati tra le disponibilità della Cassa, avendo questa l'obbligo di versarli integralmente in apposito conto corrente col Tesoro. In deroga a questa norma, alcune leggi hanno autorizzato la Cassa a concedere mutui all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed all'Azienda monopoli di Stato. Di tali mutui sarà fatto cenno a pag. 48. La legge 15 aprile 1965, n. 344, poi, come accennato a pag. 42, ha permesso l'utilizzazione da parte della Cassa per le proprie finalità, della somma di L. 300 miliardi, ora ridotti a L. 286,5 miliardi.

CONTI CORRENTI CON ENTI VARI. — La Cassa depositi e prestiti, esplica, in virtù di leggi speciali, il servizio di cassa per conto di alcuni Enti, ai quali viene aperto un conto corrente al tasso dei depositi volontari. I capitali vigenti su tali conti ammontavano al 31 dicembre 1967 a 229,2 miliardi e presentavano un aumento di miliardi 10,6 rispetto a quelli dell'anno precedente (miliardi 218,6).

All'INADEL è aperto un conto corrente sul quale l'istituto può disporre pagamenti allo scoperto allo stesso tasso vigente per i prestiti. Tale conto presentava a fine anno 1967 un saldo creditore di miliardi 4,9 contro miliardi 0,1 dell'inizio dell'anno.

Nel 1967 sono stati effettuati sui conti correnti accreditamenti per miliardi 178,8 ed addebitamenti per miliardi 173,0.

Oltre il servizio di cassa, vengono gestiti, per conto degli Enti correntisti, titoli di loro proprietà che al 31 dicembre 1967 ammontavano a miliardi 13,8.

CONTI CORRENTI CON LE GESTIONI AVENTI RENDICONTO PROPRIO. — Sono quelli aperti a gestioni annesse alla Cassa depositi e prestiti, per le quali si presentano separati rendiconti (Sezione autonoma credito comunale e provinciale, Servizio affrancazioni, Gestione valori dell'I.N.P.S., Istituti ferroviari di previdenza). La consistenza complessiva di questi conti ammontava alla fine dell'esercizio a 0,81 miliardi, contro miliardi 0,78 dell'esercizio precedente.

I n v e s t i m e n t i

Gli investimenti della Cassa DD. PP. ammontavano, al 31 dicembre 1967, a miliardi 6.607,7 costituiti da:

a) investimenti propri d'istituto	miliardi	6.001,8
b) investimenti obbligatori delle disponibilità dei conti correnti postali	»	549,4
c) investimenti dei fondi di riserva	»	56,5
TOTALE ...	miliardi	6.607,7

INVESTIMENTI PROPRI D'ISTITUTO. — Gli investimenti propri d'istituto nel quinquennio 1963-1967 sono posti in evidenza nel prospetto N. 6.

PROSPETTO N. 6

Investimenti propri d'Istituto

	1963		1964		1965		1966		1967	
	Movimento	Consistenza	Movimento	Consistenza	Movimento	Consistenza	Movimento	Consistenza	Movimento	Consistenza
	(in miliardi)									
Prestiti	381,3	2.569,7	435,0	3.004,7	748,6	3.753,3	761,7	4.515,0	487,4	5.002,4
Partecipazioni	1,5	13,5	0,2	13,7	—	13,7	7,5	21,2	6,0	27,2
Annualità scontate	— 2,4	11,5	— 1,2	10,3	— 3,9	6,4	— 2,6	3,8	— 2,6	1,2
Titoli	328,0	596,1	279,9	876,0	— 4,6	871,4	— 43,5	827,9	— 46,6	781,3
C/correnti col Tesoro ..	— 351,1	428,2	— 303,7	124,5	348,7	473,2	— 33,7	439,5	— 249,8	189,7
TOTALI ...	357,3	3.619,0	410,2	4.029,2	1.088,8	5.118,0	689,4	5.807,4	194,4	6.001,8

L'aumento di miliardi 194,4 verificatosi nell'esercizio decorso risulta da:

Nuovi investimenti dell'esercizio	miliardi	569,7
Rientri di capitali	miliardi	122,5
Diminuzione conti correnti col Tesoro	»	249,7
Riduzioni e novazioni di mutui	»	3,1
Maggiori investimenti ...	miliardi	194,4

I nuovi investimenti riguardano:

Prestiti	miliardi	561,7
Titoli	»	—
Partecipazioni	»	5,9
Incremento fondo rivalutazione titoli	»	2,1
TOTALE ...	miliardi	569,7

PRESTITI. — I prestiti che costituiscono il principale modo di investimento, con ammortamento di norma in 35 anni, sono concessi ad un saggio unico del 5,50% (decreto ministeriale 27 luglio 1961 con effetto dal 1° ottobre 1961) che non varia nè con l'ammontare del prestito nè con una eventuale minore durata.

Come detto, la Cassa concede prestiti avvalendosi di fondi propri ed, eccezionalmente, con i fondi provenienti dai conti correnti postali.

a) *Prestiti con fondi propri:*

I prestiti vigenti al 31 dicembre 1967 ammontano a miliardi 5.002,4 e rispetto all'anno precedente presentano un aumento di miliardi 487,4 determinato dal seguente movimento:

Prestiti vigenti al 31 dicembre 1966 4.515.023.770.428

Aumenti:

Prestiti concessi nell'anno	561.209.743.269
Interessi capitalizzati	479.669.551
	<u>561.689.412.820</u>
	5.076.713.183.248

Diminuzioni:

Rimborsi di capitali	71.235.530.569
Riduzioni e novazioni di mutui	3.064.722.967
	<u>74.300.253.536</u>
Prestiti vigenti al 31 dicembre 1967	<u>5.002.412.929.712</u>

Di tale importo sono da somministrare Lire 991.597.874.477 che figurano alla voce n. 1 delle « passività ».

Le concessioni dell'anno, in miliardi 561,2, sono distribuite tra i vari settori, nel modo esposto nel prospetto N. 7, nel quale sono altresì raffrontate alle concessioni deliberate, per gli stessi settori, nel quadriennio precedente.

PROSPETTO N. 7

Concessioni in ciascuno degli anni

	1963	1964	1965	1966	1967
	(in miliardi)				
Edilizia scolastica	60,5	42,4	96,6	101,0	21,5
Opere igieniche	36,8	36,4	137,6	98,9	55,1
Opere diverse	56,0	66,8	148,5	97,1	21,2
Edilizia popolare	42,1	57,2	78,0	99,4	52,6
Bilanci	217,5	266,1	308,6	401,2	387,3
Leggi speciali	—	3,8	21,5	22,3	23,5
TOTALI ...	412,9	472,7	790,8	819,9	561,2

b) Prestiti con fondi dei conti correnti postali:

In base a speciali disposizioni di legge la Cassa è stata autorizzata a concedere prestiti alla Azienda di Stato per i servizi telefonici, all'Amministrazione delle poste e telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed all'Azienda monopoli di Stato, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali.

Al 31 dicembre 1967 i mutui vigenti, al netto degli ammortamenti, ammontavano a miliardi 479,5 dei quali miliardi 8,6 erano da somministrare.

Ulteriori dettagliati dati relativi all'attività creditizia della Cassa sono esposti nella appendice statistica.

TITOLI. — I titoli, valutati ai prezzi di costo, ammontavano, al 31 dicembre 1967, a miliardi 871,3 con una diminuzione di 46,6 miliardi rispetto al 1966.

Tale diminuzione è determinata da:

Titoli rimborsati o ceduti	miliardi	48,7
Titoli acquistati	»	—

	miliardi	48,7
Utili sui rimborsi di titoli	»	2,1

TOTALE ...	miliardi	46,6
		=====

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 1967 risultava costituito come al prospetto N. 8 che segue:

PROSPETTO N. 8

	CAPITALE NOMINALE	PREZZO D'ACQUISTO	VALORE AL COSTO
TITOLI DI STATO			
Rendita 5 % 1935	133.575.000	94,16	125.774.220
Prestito Ricostruzione 5 % 1947	26.699.000	97,49	26.028.855
Certificati di credito del Tesoro 5 %	64.000.000.000	100 —	64.000.000.000
TITOLI OBBLIGAZIONARI			
<i>Consorzio di Credito Opere Pubbliche:</i>			
Ordinarie 4,50 %	360.000	98,70	355.320
Ordinarie 5 % trentennali	31.062.000.000	94,52	29.359.802.400
Ordinarie 5 % A.N.A.S.	4.800.000.000	95 —	4.560.000.000
Ordinarie 5 % trentacinquennali	1.853.110.000	95 —	1.760.454.500
Ordinarie 5,50 % trentennali	28.370.000.000	90,87	25.779.819.000
Ordinarie 5,50 % trentennali A.N.A.S.	37.960.000.000	93 —	35.302.800.000
Ordinarie 6 % trentennali	58.875.500.000	94,78	55.802.198.900
Ordinarie 6 % trentennali A.N.A.S.	19.340.000.000	93 —	17.986.200.000
ELFER 4,50 % III emissione	—	—	—
Piano Sviluppo Agricolo 5 % II emissione	34.375.000.000	97 —	33.343.750.000
Piano Sviluppo Agricolo 5 % III emissione	31.039.200.000	93,50	29.021.652.000
FF.SS. 5 % 1960	6.552.250.000	96,06	6.294.082.450
FF.SS. 5,50 % 1950 I emissione	5.764.500.000	92 —	5.303.340.000
FF.SS. 5,50 % 1959 V emissione	4.315.887.500	98,12	4.234.748.815
FF.SS. 5,50 % 1962 VI emissione	39.780.000.000	97,75	38.884.950.000
FF.SS. 5,50 % 1963 VII emissione	6.739.000.000	96,25	6.486.287.500
<i>Istituto Italiano Imprese Pubblica Utilità:</i>			
Ordinarie 6 %	5.712.500	98,34	5.617.673
<i>Istituto Mobiliare Italiano (IMI):</i>			
Serie speciale CA 5 %	3.556.000.000	94,30	3.353.308.000
Serie speciale DF 5 %	6.848.000.000	96 —	6.573.080.000
Serie speciale DP 5 %	11.350.000.000	95,74	10.866.490.000
Serie speciale EE 5 %	8.328.900.000	95,50	7.954.099.500
Serie speciale EM 5 %	13.388.100.000	97,02	12.989.134.620
Serie speciale EX 5 %	13.700.200.000	91,78	12.575.178.474
Serie ventennale 6 %	26.300.000.000	97 —	25.511.000.000
<i>Istituto Ricostruzione Industriale (I.R.I.):</i>			
SIDER 5,50 %	8.220.000.000	88,65	7.287.030.000
<i>Istituto Finanziario Ricostruzione (INFIR):</i>			
6,20 %	4.379.448.000	100 —	4.379.448.000
5,90 %	8.678.254.000	100 —	8.678.254.000
<i>I.S.V.E.I.M.E.R.:</i>			
6 %	10.000.000.000	95,50	9.550.000.000
<i>Ente Nazionale Energia Elettrica (ENEL):</i>			
5,50 % I emissione (Prestito A)	38.525.000.000	95,50	36.791.375.000
5,50 % II emissione (Prestito B)	100.915.000.000	95,50	96.373.825.000
5,50 % III emissione (Prestito C)	100.915.000.000	85,50	86.282.325.000
5,50 % Prestito 30 mil. (ex 56 mil.)	17.275.000.000	85,50	14.770.125.000
<i>Comune di Napoli:</i>			
Debito Unificato 5 %	216.500	100 —	216.500
<i>Consorzio di Credito Agrario di Miglioramento:</i>			
5 %	5.936.800.000	86,19	5.116.927.920
CARTELLE FONDIARIE			
Banca Nazionale del Lavoro 5 %	58.656.500.000	91,03	53.395.011.950
Cassa di Risparmio di Roma 5 %	2.026.000.000	92 —	1.863.920.000
Cassa di Risparmio Provincie Lombarde 5 %	8.968.500.000	93 —	8.340.705.000
Banco di Napoli 5 %	9.195.085.000	91,31	8.396.032.114
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 %	262.500	88,53	232.408
Istituto Italiano Credito Fondiario 5 %	2.178.000.000	89,60	1.951.488.000
	834.333.060.000		781.278.068.119

PARTECIPAZIONI. — Sempre in virtù di particolari disposizioni, la Cassa può essere autorizzata a partecipare al capitale di Enti pubblici di particolare interesse.

Al 31 dicembre 1967 le partecipazioni della Cassa erano le seguenti:

PROSPETTO N. 9

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 1967

ENTI	CAPITALE			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	Numero azioni o quote	Valore unitario	Importo	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio Credito OO. PP.	15.300	1.000.000	15.300.000.000	9.000	58,8	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto Credito Imprese Pubblica Utilità	10.500	500.000	5.250.000.000	4.543	43,3	2.271.500.000	2.271.500.000
Istituto Mobiliare Italiano	500.000	200.000	100.000.000.000	249.406	49,9	49.881.200.000	14.964.360.000
I.N.G.L.C.	—	—	650.000.000	—	50,0	325.000.000	325.000.000
Consorzio Credito Agrario di Miglioramento.....	24.000	500.000	12.000.000.000	1.210	5,1	605.000.000	605.000.000
						62.082.700.000	27.165.860.000

ANNUALITÀ SCONTATE. — Le annualità scontate ammontavano a Lire 1.162.302.441 con una diminuzione di L. 2.563.603.928 rispetto all'esercizio precedente in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento.

All'impiego delle sue liquidità la Cassa provvede per legge:

a) col deposito in conto corrente col Tesoro il quale corrisponde un interesse sufficiente per coprire il costo del denaro;

b) con l'acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario od equiparate, obbligazioni di Enti al cui capitale la Cassa partecipi per legge, di titoli cioè, di primo ordine sui quali possano ottenersi, in caso di bisogno, pronte anticipazioni, e, comunque, facilmente realizzabili sul mercato.

CONTI CORRENTI FRUTTIFERI COL TESORO. — Attualmente i conti correnti intrattenuti con il Tesoro sono:

a) un conto corrente al 4,65%, al quale affluiscono i fondi provenienti dal risparmio postale ed in pratica tutti i fondi eccedenti le immediate esigenze di cassa e dal quale vengono prelevate le somme occorrenti per i pagamenti da effettuare.

Al 31 dicembre 1967 il conto presentava una consistenza di 189,0 miliardi.

b) un conto corrente al 2,70%, al quale affluiscono i fondi della gestione principale e cioè i fondi non provenienti dal risparmio postale.

Al 31 dicembre 1967 il conto presentava una consistenza di 0,7 miliardi.

c) un conto corrente speciale al 3,50%, al quale affluiscono i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato con decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822.

Al 31 dicembre 1967 risultavano depositate su questo conto L. 69,9 miliardi.

Il movimento verificatosi nei tre conti nel 1967 è stato il seguente:

	Conto corrente 4,65% risparmio postale	Conto corrente 2,70% Gestione principale	Conto corrente 3,50% conti correnti postali
	(miliardi di lire)		
Consistenza al 1° gennaio 1967	433,7	5,7	19,8
Versamenti.....	680,5	152,7	327,6
	1.114,2	158,4	347,4
Prelevamenti.....	941,5	157,8	281,1
	172,7	0,6	66,3
Interessi.....	16,3	0,1	3,6
Consistenza al 31 dicembre 1967.....	189,0	0,7	69,9

TITOLI. — Dei titoli si è già parlato nel capitolo degli investimenti (cfr. pag. 48).

Attività e passività varie

Oltre a quelle innanzi esposte, che rappresentano il complesso dei capitali amministrati e dei relativi investimenti, i rendiconti espongono le seguenti altre attività e passività, che costituiscono prevalentemente crediti e debiti di gestione.

a) ATTIVITÀ:

- 1° - miliardi 44,8 disponibili nel conto corrente infruttifero col Tesoro destinati al pagamento dei mandati rimasti insoluti al 31 dicembre 1967 presso le Sezioni di tesoreria provinciale;
- 2° - miliardi 30,9 di credito verso enti mutuatari per rate di ammortamento;
- 3° - miliardi 8,2 di contributi e annualità a carico dello Stato;
- 4° - miliardi 87,9 di ordini di riscossione da introitare. Riguardano prevalentemente ordini emessi negli ultimi giorni di dicembre che, alla chiusura dell'esercizio, erano ancora in corso di perfezionamento;
- 5° - miliardi 32,3 di risparmio postale depositati presso gli sportelli degli Uffici postali nella 2ª quindicina di dicembre, ma affluiti alla Cassa depositi e prestiti nella 1ª quindicina di gennaio, dato che, tra la data di effettuazione dei depositi e quella del versamento alla Cassa del relativo importo da parte della Direzione generale delle poste, intercorrono in media 15-20 giorni;
- 6° - miliardi 23,7 di ratei attivi, costituiti prevalentemente da interessi maturati sui titoli di proprietà riscuotibili dal 1° gennaio o dal 1° aprile 1968 (scadenza delle cedole);

b) PASSIVITÀ:

- 1° - miliardi 32,9 di debiti vari, costituiti prevalentemente da interessi da pagare (miliardi 19,0), da versamenti per estinzioni anticipate (miliardi 9,7) e da altre partite minori;
- 2° - miliardi 70,0 di mandati emessi entro il 31 dicembre, ma rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio. L'importo rilevante è dato da alcuni mandati emessi alla fine di dicembre che hanno avuto esito nel successivo mese di gennaio;
- 3° - miliardi 14,5 per imposte, tasse e relative addizionali dovute all'Erario.

Fondi di riserva

A) Gestione principale.

I fondi di riserva della Cassa depositi e prestiti, che a chiusura dell'esercizio complessivamente ammontavano a 52.655 milioni, sono i seguenti:

a) Fondo di riserva di cui all'art. 253 del T.U. approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453. Ad esso sono attribuiti un decimo degli utili netti della gestione principale, gli interessi sui titoli nei quali è investito ed il 90% dei fitti del palazzo di Via Goito, di proprietà del fondo medesimo. Il rimanente 10% dei fitti viene attribuito al fondo manutenzione.

Al 31 dicembre 1967 il fondo di riserva ammontava a L. 44.399.804.242; esso si incrementerà del decimo degli utili dell'esercizio 1967 (L. 5.932 milioni) che sarà attribuito al fondo dopo l'approvazione del rendiconto.

b) Fondo per la manutenzione, imposte e sovrimposte del palazzo. Questo fondo, costituito con deliberazione del consiglio di amministrazione del 24 giugno 1915, viene alimentato con il 10% dei fitti annui del palazzo. La sua consistenza, che al 31 dicembre 1967 ammontava a Lire 65.851.399, non è sufficiente per sostenere le spese di manutenzione straordinaria. Pertanto su detto fondo gravano, per il momento, le sole spese per imposta e sovrimposta fondiaria.

c) Fondo rivalutazione titoli. Questo fondo, istituito con deliberazione del consiglio di amministrazione del 17 maggio 1912, ammontava al 31 dicembre 1967 a L. 8.188.922.910.

B) Gestione Risparmio Postale.

Per la gestione del Risparmio postale sono costituiti i seguenti fondi:

a) Fondo di riserva per le casse postali di risparmio, istituito ai sensi dell'art. 31 del citato T.U. approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453. È alimentato dai due decimi degli utili netti della gestione dei depositi ordinari a libretto, dagli interessi sugli investimenti delle sue disponibilità e dall'80% del fitto del palazzo di Piazza Dante, sede delle Casse di risparmio postali, di proprietà del fondo. Il rimanente 20% del fitto viene attribuito al fondo per la manutenzione straordinaria.

Al 31 dicembre 1967 il fondo di riserva ammontava a L. 15.164.921.540; esso si incrementerà dei due decimi degli utili dell'esercizio 1967 (milioni 2.708) che verranno attribuiti dopo l'approvazione del rendiconto.

b) Fondo per la manutenzione straordinaria, imposte e sovrainposte del palazzo di Piazza Dante. Alimentato, come detto innanzi, dai due decimi del fitto del palazzo, questo fondo avrebbe uno scopo analogo a quello del corrispondente fondo della gestione principale, ma poiché la sua consistenza è di sole L. 134.679.387, su di esso gravano esclusivamente le spese per le imposte e sovrainposte fondiarie.

PARTE SECONDA

RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

Il risultato economico dell'esercizio viene esposto nei due relativi conti della gestione principale e della gestione delle Casse di risparmio postali.

Le entrate provenienti dagli investimenti sono acquisite tutte alla gestione principale; una quota del loro ammontare complessivo, proporzionata all'importo del capitale proveniente dal risparmio postale, viene attribuita alla gestione delle Casse postali, ai sensi dell'art. 244 del Regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058.

Gestione principale

Il conto economico della gestione principale, comparato con quello dell'esercizio precedente, presenta:

	1966	1967	Differenza
Entrate	302.001.429.927	338.021.963.502	+ 36.019.521.009
Spese	248.039.455.154	278.702.990.067	+ 530.663.534.913
Utile netto	53.961.987.338	59.317.973.434	+ 5.355.986.096

ENTRATE. — Le entrate possono raggrupparsi nelle seguenti categorie (in milioni)

(in milioni)	1966	1967	Differenza
Interessi sugli investimenti	299.295	323.482	+ 24.187
Proventi del servizio depositi	318	357	+ 39
Entrate diverse	697	642	- 55
Sopravvenienze attive	1.691	13.540	+ 11.849
TOTALI	302.001	338.021	+ 36.020

INTERESSI SUGLI INVESTIMENTI. — È aumento degli interessi sugli investimenti e in relazione al maggior volume dei capitali amministrati, che, come innanzi detto (pag. 42), si sono elevati da 5.071,5 a 5.521,1 miliardi.

Rapportati ai capitali investiti, gli interessi rappresentano un saggio medio d'investimento del 5,54%, superiore del 0,05% a quello del 1966 che risultò del 5,49%.

ENTRATE DIVERSE. — Sono costituite dalla riduzione — che viene attuata in sintonia con il verificarsi della scadenza delle annualità statali cedute alla Cassa — dell'accantonamento IMI-Fim (milioni 577), dall'incameramento di mandati prescritti, da economie su spese di amministrazione impegnate nel precedente esercizio e da altri proventi di irrilevante entità.

SOPRAVVENIENZE ATTIVE. — Sono derivate per milioni 3.000 dall'aumento di capitale del Consorzio di credito per le opere pubbliche e per milioni 10.541 dall'assunzione a carico dello Stato del saldo dell'anticipazione all'IMI-Fim operata nel 1949 a tasso di favore.

SPESE. — Le spese della gestione principale, in 278.703 milioni, comprendono 10.541 milioni di utili attribuiti al Tesoro ai sensi della legge 29-9-1967, n. 954 e 231.907 milioni attribuiti alla gestione del risparmio postale, quale frutto dei capitali della medesima, in base al tasso medio di impiego dei capitali della Cassa, ai sensi dell'articolo 244 del Regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058. Pertanto le spese proprie della gestione principale si riducono a 36.255 milioni con una diminuzione di 2.527 milioni rispetto a quelle dell'esercizio precedente che ammontarono a 38.782 milioni.

Tali spese possono così distinguersi:

	1966	1967	DIFFERENZA
	(in milioni)		
Interessi passivi	35.993	33.760	— 2.233
Spese di amministrazione	1.851	1.922	+ 71
Imposta di ricchezza mobile	938	573	— 365
TOTALI ...	38.782	36.255	— 2.527

INTERESSI PASSIVI. — La diminuzione di 2.233 milioni degli interessi passivi è in relazione alla diminuzione dei capitali provenienti dai conti correnti postali, i quali hanno influito per una diminuzione di 3.506 milioni, compensata in parte con l'aumento di interessi passivi sui conti correnti con enti vari e sui depositi in numerario per la aumentata giacenza di capitali.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE. — Le spese di amministrazione dell'esercizio 1967 ammontano a L. 1.922,2 milioni, superiori di 70,6 milioni a quelle dell'esercizio precedente.

Le spese di amministrazione sono così ripartite: (in milioni)

	1966	1967	
		Somme previste	Somme impegnate
Spese per il personale	1.558,1	1.638,0	1.632,1
Spese per stampati, cancelleria, ecc.	21,3	21,4	16,0
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobilio ed ordinario arredamento degli uffici	7,0	7,0	7,0
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica, e servizi generali per il funzionamento degli uffici	40,0	47,0	45,2
Spese per il centro meccanografico	130,0	130,0	117,3
Fitto dei locali	70,0	70,0	70,0
Spese varie	8,1	5,4	4,8
Spese per rifacimento locali, rinnovo arredamenti ecc.	42,0	34,5	29,8
TOTALE ...	1.876,5	1.953,3	1.922,2

UTILE NETTO DELLA GESTIONE. — L'utile netto della gestione principale per l'esercizio 1967 risulta di L. 59.317.973.434. Rispetto all'esercizio 1966 si sono avuti maggiori utili per L. 5.355.986.096.

Gestione delle Casse di risparmio postali

Il conto economico della gestione delle Casse di risparmio postali, comparato con quello dello esercizio precedente, presenta:

	1966	1967	DIFFERENZA
Entrate	209.289.027.791	231.937.747.774	+ 22.648.719.983
Spese	162.923.826.901	177.156.381.519	+ 14.232.554.618
UTILE NETTO ...	16.365.200.890	54.781.366.255	+ 8.416.165.365

ENTRATE. — Le entrate di L. 231.938 milioni sono costituite quasi integralmente dalla quota delle entrate complessive della gestione principale attribuita a quella del risparmio in proporzione del capitale di quest'ultima. Di tale quota, che ammonta a L. 231.907 milioni, si è fatto cenno innanzi.

SPESE. — Le spese della gestione del risparmio postale, in milioni 177.156, sono da distinguere nelle seguenti categorie:

	1966	1967	DIFFERENZA
	(in milioni)		
Interessi passivi	138.151	150.718	+ 12.567
Spese di amministrazione	18.474	18.829	+ 355
Imposta di ricchezza mobile	6.298	7.609	+ 1.311
Varie	1	—	— 1
TOTALI ...	162.924	177.156	+ 14.232

INTERESSI PASSIVI. — Gli interessi passivi in L. 150.718 milioni sono costituiti:

Interessi capitalizzati sui depositi a libretto milioni 23.492
 Interessi capitalizzati sui Buoni postali » 127.226

TOTALE interessi capitalizzati ... milioni 150.718

Rapportati al capitale medio dell'anno, gli interessi passivi rappresentano:

per i depositi a libretto il 2,43 %;
 per i Buoni postali il 3,98 %.

Gli interessi sui depositi a libretto sono al netto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale resta a carico della gestione del risparmio. Detta imposta è stata liquidata per l'anno 1967 in 7.583 milioni e grava in ragione dello 0,78% sull'ammontare medio dei depositi.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE. — Le spese di amministrazione per la maggior parte sono sostenute dall'Azienda postale, sui capitoli di spesa del proprio bilancio. La Cassa depositi e prestiti rimborsa annualmente, per ciascun capitolo, la quota di spese attribuita al servizio del risparmio secondo percentuali fissate nel 1954 da una commissione interministeriale.

Alle diverse categorie di risparmio vengono attribuite le spese proprie, nonchè una quota di quelle comuni, in relazione alla entità delle operazioni effettuate per ciascuna di esse. Risultano così attribuite:

al risparmio ordinario milioni 8.899
 ai depositi giudiziari » 634
 ai Buoni postali fruttiferi » 9.296

TOTALE ... milioni 18.829

Ragguagliate al capitale medio dell'anno, le spese di amministrazione rappresentano :

per il risparmio ordinario: 0,92 %;

per i depositi giudiziari: 2,63 %;

per i Buoni postali: 0,29 %.

La notevole incidenza delle spese per i depositi giudiziari è in relazione al maggiore movimento di questi ultimi rispetto ai depositi a risparmio ordinario.

COSTO DEL RISPARMIO POSTALE. — Il costo percentuale del servizio del risparmio postale, risultante dalla somma delle percentuali d'incidenza delle spese, è stato nel 1967 il seguente:

	Risparmio ordinario %	Depositi giudiziari %	Buoni postali %
Interessi passivi	2,43	—	3,98
Spese di amministrazione	0,92	2,63	0,29
Imposta di ricchezza mobile	0,78	—	—
TOTALI ...	4,13	2,63	4,27

Il costo complessivo della gestione incide sul capitale medio del risparmio per il 4,23 per cento.

UTILI NETTI DELLA GESTIONE. — L'utile netto complessivo di L. 54.781 milioni, posto in relazione alle entrate ed alle spese inerenti a ciascuna forma di depositi, risulta così distribuito:

Gestione del risparmio ordinario	milioni	13.538
Gestione dei depositi giudiziari	»	701
Gestione dei Buoni postali fruttiferi	»	40.542
TOTALE ...	milioni	54.781

Risultato economico complessivo

SPESE DI AMMINISTRAZIONE. — L'incidenza delle spese di amministrazione, sostenute dalle due gestioni, sul complesso della raccolta e degli impieghi è posta in evidenza, per il quinquennio 1963-67, dai prospetti N. 10 e N. 11 che seguono:

PROSPETTO N. 10

Incidenza delle spese di amministrazione delle due gestioni sulla raccolta

(in miliardi)

ANNI	Gestione principale			Gestioni casse postali			TOTALE		
	Raccolta (1)	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
1963	285,4	1,7	0,60	2.950,9	12,6	0,43	3.236,3	14,3	0,44
1964	406,2	1,6	0,39	3.251,6	16,5	0,51	3.657,8	18,1	0,49
1965	878,1	1,7	0,19	3.627,5	20,5	0,57	4.505,6	22,2	0,49
1966	1.028,4	1,9	0,18	4.010,9	18,4	0,46	5.039,3	20,3	0,40
1967	1.070,6	1,9	0,18	4.358,0	18,8	0,43	5.428,6	20,7	0,38

(1) La raccolta comprende: depositi in numerario, cc/cc con Enti vari, fondi dei cc/cc postali impiegati.

PROSPETTO N. 11

Incidenza delle spese di Amministrazione sui capitali impiegati al netto delle somme da erogare
(in miliardi)

ANNI	IMPIEGHI	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		Gestione principale		Gestione Casse postali		TOTALE	
		Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi
(in miliardi)							
1963	3.230,8	1,7	0,05	12,6	0,39	14,3	0,44
1964	3.726,4	1,6	0,05	16,5	0,44	18,1	0,49
1965	4.594,3	1,7	0,04	20,5	0,44	22,2	0,48
1966	5.188,6	1,9	0,04	18,4	0,35	20,3	0,39
1967	5.481,1	1,9	0,04	18,8	0,34	20,7	0,38

UTILI. — Nel complesso gli utili netti realizzati dalla gestione principale e dalle gestioni del risparmio postale ammontano a L. 114.099.339.689.

Gli utili netti saranno ripartiti, ai sensi di legge, come segue:

a) al Bilancio dello Stato:

8/10 dell'utile netto della gestione principale..... L. 47.454.378.747

8/10 dell'utile netto del risparmio postale ordinario... » 10.830.735.142

intero utile dei depositi postali giudiziari » 701.457.004

intero utile dei Buoni postali..... » 40.541.490.324

TOTALE quote devolute al Bilancio dello Stato ... L. 99.528.061.217

b) al fondo di riserva della Cassa DD. PP.:

1/10 dell'utile netto della gestione principale..... » 5.931.797.343

c) al fondo di riserva delle Casse di risparmio postali:

2/10 dell'utile netto del risparmio ordinario..... » 2.707.683.785

d) alla Cassa per la formazione della piccola proprietà

contadina:

1/20 dell'utile netto della gestione principale..... » 2.965.898.672

e) all'Azienda di Stato per le foreste demaniali:

1/20 dell'utile netto della gestione principale..... » 2.965.898.672

TOTALE ... L. 114.099.339.689

Gli utili annuali realizzati nel quinquennio 1963-67, e la quota di essi devoluta al Tesoro, sono riportati nel prospetto che segue:

PROSPETTO N. 12

U t i l i

	1963	1964	1965	1966	1967
Gestione principale	31,6	41,4	45,5	54,0	59,3
Risparmio postale	22,6	27,9	29,6	46,3	54,8
TOTALE...	54,2	69,3	75,1	100,3	114,1
Quota devoluta al Tesoro	46,9	59,9	64,8	87,2	99,5

PARTE TERZA

ALTRE GESTIONI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE E PROVINCIALE. — La Cassa depositi e prestiti dal 1942 non ha più concesso prestiti in cartelle di Credito comunale e provinciale e, pertanto, attualmente l'attività della Sezione autonoma è limitata alla riscossione delle rate di ammortamento dei mutui, al pagamento degli interessi sulle cartelle in circolazione ed al rimborso periodico delle cartelle sorteggiate per l'ammortamento.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1967 è la seguente:

Attività	L.	327.749.886
Passività	»	228.923.836
		228.923.836
Patrimonio netto costituito dal fondo di riserva	L.	98.826.050

Le attività sono costituite essenzialmente dal credito verso i mutuatari per il capitale vigente a mutuo, che ammonta a L. 207.298.656; altre attività sono il credito in conto corrente verso la Cassa Depositi e Prestiti, che esplica il servizio di cassa per conto della Sezione, in L. 15.469.486 e i titoli di proprietà del fondo di riserva in L. 102.284.373.

Le passività comprendono l'importo dei titoli in circolazione, ora ridotti alle sole cartelle ordinarie 4,50 % :

vigenti al 1° gennaio 1967	L.	212.950.000
sorteggiate nell'anno	»	5.650.000
		5.650.000
vigenti al 31 dicembre 1967.....	L.	207.300.000

Il credito verso i mutuatari per il capitale a mutuo da ammortizzare in L. 207.298.656 corrisponde all'importo delle cartelle in circolazione, salvo lieve differenza per i resti di capitale inferiore al valore unitario delle cartelle.

Altre passività sono il debito verso i possessori di cartelle in L. 13.329.905 per ccddole e per titoli sorteggiati non presentati per il pagamento e L. 7.901.261 per spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti.

L'esercizio 1967 si chiude con le seguenti risultanze:

	1966	1967	DIFFERENZA
Entrate	15.726.781	15.477.444	— 249.337
Spese	17.056.948	17.373.035	+ 316.087
PERDITA DELL'ESERCIZIO ...	1.330.167	1.895.591	+ 565.424

La perdita dell'esercizio è posta a carico del Fondo di riserva.

Il risultato economico è sempre deficitario perchè mentre le entrate, costituite da interessi e provvigioni, sono in relazione al valore dei mutui concessi prima della ultima guerra, le spese, invece, si sono ragguagliate al corrente valore della moneta.

Il fondo di riserva, che ascende a L. 98.826.050, presenta una diminuzione di L. 1.895.591 pari alla perdita dell'esercizio.

GESTIONE DEL FONDO PER L'ESTINZIONE DEL PRESTITO A PREMI DELLA CROCE ROSSA ITALIANA. — Trattasi di un fondo costituito presso la Cassa depositi e prestiti nel 1885, destinato al pagamento dei premi ed al rimborso delle cartelle del prestito della Croce Rossa Italiana, la cui emissione venne autorizzata con legge 28 giugno 1885, n. 3188.

Il rimborso delle cartelle era stabilito in 51 anni mediante estrazioni trimestrali terminate il 1° febbraio 1937.

Essendo scaduto il termine di prescrizione per il rimborso delle cartelle, lo scorso anno si è provveduto a versare al Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana, a termini della sopraindicata legge, tutto l'avanzo della gestione rappresentato da L. 9.408.934 in contanti e da titoli di Rendita 5% (1935) per un cap. nom. di L. 8.075.000.

GESTIONE DI PARTE DEL PATRIMONIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE.

— L'Istituto nazionale della previdenza sociale si avvale del disposto dell'art. 36 del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, per affidare alla Cassa depositi e prestiti la gestione di propri titoli, che al 31 dicembre 1967 ammontavano a L. 8.767 milioni. Il rendiconto espone la situazione risultante dalla gestione di tale patrimonio mobiliare.

ISTITUTI DI PREVIDENZA FERROVIARI. — Con la denominazione di Istituti di previdenza ferroviari si comprendono:

- 1) fondo pensioni e sussidi;
- 2) fondi speciali:
 - Donazione Pisa;
 - Donazione Brambilla e Bastogi;
 - Fondo Umberto e Margherita;
 - Opera previdenza personale ferroviario;
 - Fondo garanzia per le cessioni;
 - Cassa mutua di previdenza per il personale proveniente dalle ferrovie sarde;
 - Fondo speciale per le pensioni del personale proveniente dalle ferrovie secondarie.

Per i fondi speciali sopra indicati l'attività della Cassa si limita alla gestione dei titoli di rendita di proprietà dei fondi stessi.

Con il Fondo pensioni e sussidi la Cassa depositi e prestiti intrattiene due conti correnti, uno dei quali per le disponibilità liquide provenienti dalla gestione dei titoli e di altre attività patrimoniali che al 31 dicembre 1967 ammontava a L. 33.109.388. L'altro conto corrente, alimentato dai versamenti dell'Amministrazione ferroviaria e dai proventi del Fondo, è utilizzato per il pagamento delle pensioni e dei sussidi al personale ferroviario; al 31 dicembre 1967 ammontava a L. 626.586.801.

Le pensioni pagate dalle Sezioni di Tesoreria Provinciale durante l'anno 1967 ascendono a L. 139.045.901.209 delle quali L. 77.364.258.064 saranno rimborsate al Tesoro a mano a mano che si formerà la disponibilità nel conto corrente sopraccennato.

SERVIZIO DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI. — Trattasi di depositi di piccole somme effettuati dagli affrancanti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran libro del debito pubblico perchè inferiori al minimo prescritto o perchè i canoni affrancati erano gravati da più ipoteche. La Cassa su tali depositi corrisponde i relativi interessi.

La gestione è finanziariamente irrilevante superando appena 8 milioni di attività.

PAGINA BIANCA